

2015

l'Ingegnere Italiano

N. 365 dal 1966 - numero IX della nuova versione
Trimestrale a cura del Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 46/2011.1 del 17 febbraio 2011

2

Poste Italiane SpA
Speciazione in abbonamento postale - 70%
Aut. GIPAC/IRM/16/2013

Editore
Consiglio Nazionale degli Ingegneri
via IV Novembre 114, Roma

VUOTI (DA) VINCERE

**La riqualificazione del Paese
passa per la ripresa del lavoro
lo sviluppo dell'istruzione.
L'impegno dell'ingegneria**

Jobs act

E' ora possibile una
valutazione?

Nicola Bonucci, Ocse

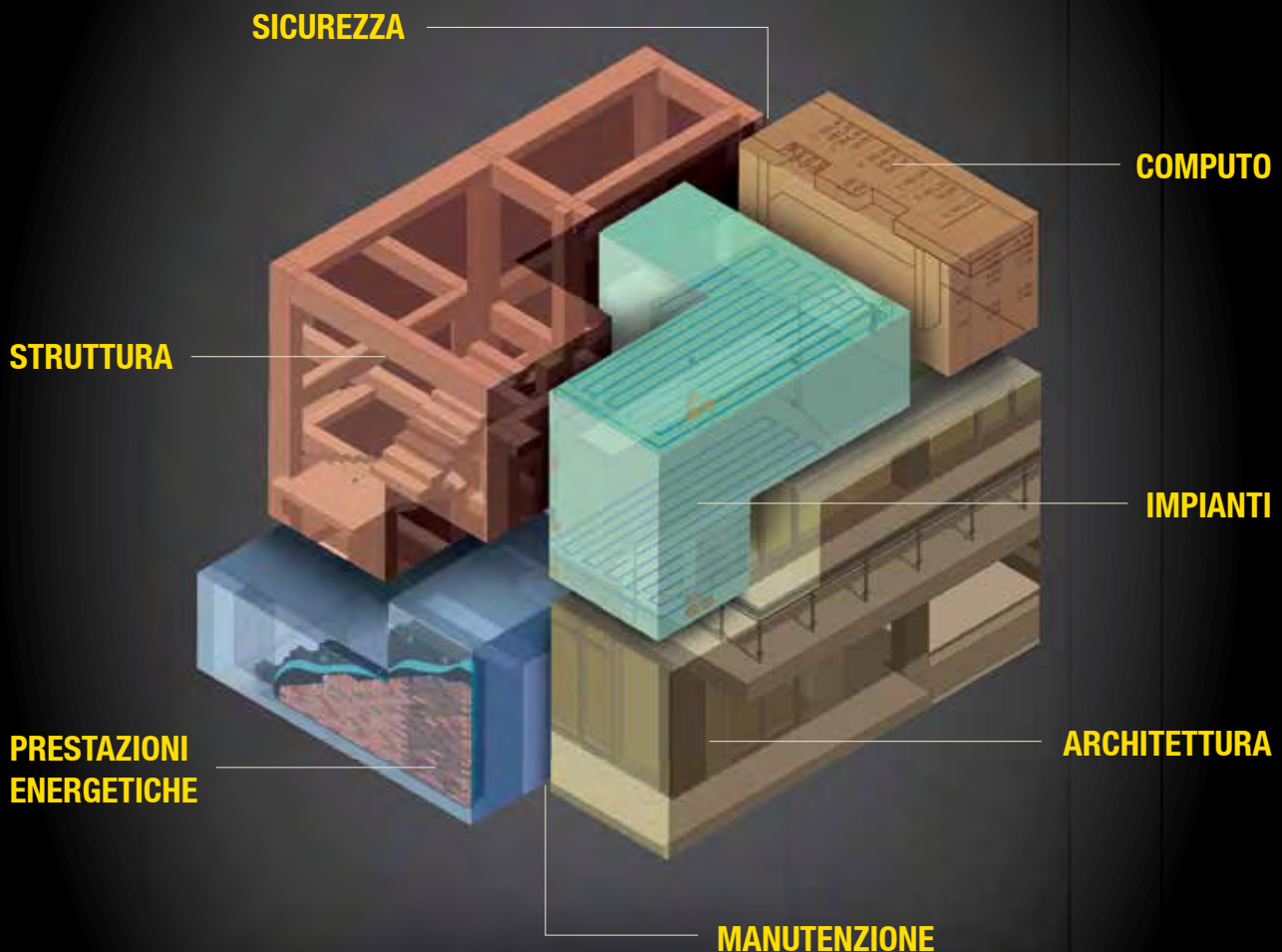
Europa e corruzione

Cni

Eventi e proposte

Edificius

Punta al TOP della tecnologia BIM
e dell'integrazione



Scopri la nuova versione

con rendering in real time, filtri ed effetti, progettazione del paesaggio,
nuove soluzioni di integrazione, ora anche a 64 bit.

N. 365 dal 1966 - numero IX della nuova versione
Trimestrale a cura del Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 46/2011 del 17 febbraio 2011

L'Ingegnere Italiano

Editore

Consiglio Nazionale degli Ingegneri: Fabio Bonfà,
Giovanni Cardinale, Gaetano Fede, Andrea Gianasso,
Michele Lapenna, Hansjorg Letzner, Ania Lopez,
Massimo Mariani, Angelo Masi, Gianni Massa,
Nicola Monda, Riccardo Pellegatta, Raffaele Solustri,
Angelo Valsecchi, Armando Zambrano

www.cni-online.it

Direttore responsabile

Armando Zambrano

Direttore editoriale

Fabio Bonfà

Coordinamento redazionale

Luca Guazzati

Progetto grafico

Armando Milani e Stefano Asili
www.asi.li, www.milandesign.it

Stampa

Spadamedia s.r.l. Ciampino (Roma)
www.spadamedia.it

Pubblicità

Agicom srl – Castelnuovo P. (Roma)
www.agicom.it

IN QUESTO NUMERO

- 7 **L'editoriale di Armando Zambrano**
Contro la corruzione: trasparenza, competenza e rotazione degli incarichi
- 9 **L'intervento di Fabio Bonfà**
L'Italia a un bivio: il dovere di scegliere
- 11 **Rubrica**
Tre domande a...
- 12 **Introduzione al Numero**
- 15 **Ingegnere forense, una figura da valorizzare**
- PRIMO PIANO**
- 16 **Qualità e risparmio in sanità con l'ingegnere in corsia**
Al XV convegno nazionale AIIC la sfida è in ospedale: la nuova figura del "dispositivista" rivoluziona il sistema sanitario
- 21 **Abbiamo il Jobs Act, basterà?**
Un'analisi sintetica del provvedimento governativo che si ripromette di dare una svolta significativa alle politiche del lavoro
- 23 **All'economia serve una fase nuova**
Intervista a Fabrizio Galimberti, giornalista economico del Sole 24 Ore
- 26 **Agli ordini riconosciuta la necessaria autonomia**
Maurizio Sacconi riflette sui primi effetti dell'applicazione del Jobs Act
- CONVEGNO NAZIONALE 2015**
- 29 **La difficile, ma possibile, costruzione dell'Italia**
Non è facile la situazione infrastrutturale nel Paese, come conferma una ricerca del Centro Studi del CNI

IN QUESTO NUMERO (SEGUE)

ATTUALITÀ

- 31 **I nuovi appalti, parola per parola**
Glossario della bozza di riforma che promette d'introdurre trasparenza e "cultura della legalità"
- 32 **Equilibrio e crescita. Le priorità di un riformismo serio**
Intervista all'On. Altero Matteoli
- 33 **La speranza di opere (davvero) pubbliche**
Intervista al presidente di Commissione alla Camera, Ermete Realacci
- 37 **Accordo CNI-CEI: agevolato l'accesso alle normative tecniche**
- 38 **ECCE general meeting, 1985-2015**
Celebrati trent'anni d'ingegno
- 41 **ABITARE LE IDEE**
- 42 **La lotta alla corruzione non è uno sprint ma una maratona**
Intervista a Nicola Bonucci, direttore dell'ufficio legale dell'OCSE
- INGEGNO AL FEMMINILE**
- 44 **Acqua, motori e velocità: il regno delle donne**
Le protagoniste dell'edizione 2015 di Ingegno al Femminile
- 46 **I libri dell'ingegneria**
Intervista al Sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani
- 48 **Energia, motore dello sviluppo sostenibile**
Indetta da CNI, ENEA e Fineco la prima giornata nazionale dell'energia
- 50 **Il flusso durevole dell'ingegno**
Vite, opere, curiosità degli ingegneri che hanno costruito... la storia



CONTRO LA CORRUZIONE TRASPARENZA, COMPETENZA E ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

L'Italia ha ripreso la via della crescita, come confermano i dati forniti dall'Istat, ma a dire che il cammino è ancora molto lungo, e probabilmente ancora molto tortuoso, non si fa torto alla verità. Il nostro Paese ha di fronte un'ottima occasione per iniziare davvero a mettere la museruola alla recessione, grazie soprattutto agli effetti di alcune situazioni venutesi a creare a livello internazionale, come l'abbassamento del prezzo del petrolio o il quantitative easing "liberato" dal Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi, che hanno determinato, finalmente, effetti positivi. Se duraturi, però, dipende anche dalle scelte future dei singoli governi, a partire dal nostro che deve trovare nel proprio corpo sociale, prima ancora che politico, la capacità di individuare indirizzi nuovi in grado di sostenere una crescita ancora lontana, e che per ora ha solo mosso i suoi primi, timidi, passi. Tra questi indirizzi, al di là delle pur importanti misure economiche, è difficile non citare quello relativo al contrasto dei fenomeni corruttivi, che in Italia - come dimostrato in alcuni casi esemplari ed insieme eclatanti - hanno finito con l'intaccare la struttura portante del sistema: senza arrivare a dire che sono diventati essi stessi sistema, si può purtroppo affermare che sono riusciti a corrodere una parte vitale, con conseguenze devastanti. Gli ingegneri su questo snodo cruciale per il Paese non possono che intervenire con nettezza, sia perché sono investiti dai risultati negativi dell'economia, condizionata gravemente da tali fenomeni, sia perché in alcuni casi la "questione appalti", specie per lavori pubblici (comprese grandi opere e alta velocità), è stata puntualmente al centro dei casi di corruzione e clientela, un aspetto, questo, che ci coinvolge direttamente per le attività professionali. Da tempo sosteniamo che un argine possibile ai fenomeni corruttivi debba essere rappresentato dalla scelta di tornare a mettere al centro del sistema il valore delle competenze, affidando incarichi dirigenziali secondo una logica di trasparenza e di rotazione dei manager e aprendo sempre di più l'ambito pubblico a giovani preparati e determinati. Occorre pertanto far entrare nella pubblica amministrazione nuove leve esperte e capaci di cogliere le molteplici sfide di una società moderna in costante evoluzione. Così come è ormai inderogabile inaugurare quel salto qualitativo nella gestione della macchina amministrativa, che vogliamo più efficiente e snella, reso possibile grazie anche all'apporto dei professionisti e degli stessi ordini

professionali, garanti a loro volta della trasparenza dei rapporti e delle procedure. E per evitare quella specie di sedimentazione, più che delle competenze, delle prassi distorte e penalizzanti, gli ingegneri propongono la rotazione dei manager rispetto ai settori chiave nei quali sono inseriti, anche questa una forma di controllo e di supervisione dell'affidabilità della macchina amministrativa in grado di fare la differenza. Il sistema della gestione illecita degli appalti è quindi una delle priorità che la nostra classe dirigente deve continuare ad inscrivere nella propria agenda. L'Authority anticorruzione, rispetto alla quale gli ingegneri si pongono come forza interlocutrice naturale ed autorevole, è certo un inizio di questo percorso, presumibilmente non breve e certo tortuoso. Di tempo a disposizione, però, non è che ce ne sia poi molto.

Armando Zambrano

Presidente
del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3
Nessun limite pratico al calcolo strutturale

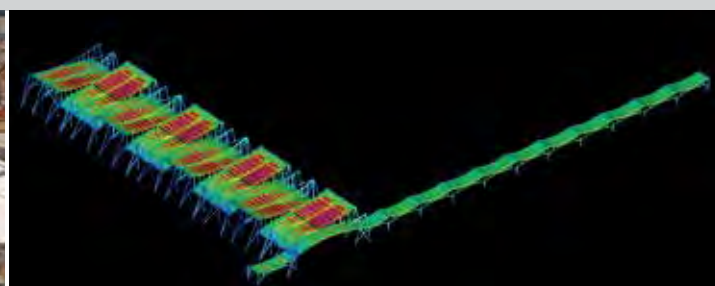


Importante **sessione dedicata all'ingegneria civile** all'International CAE Conference da più di 30 anni il più importante evento specializzato in Italia, e uno dei più importanti in Europa, per chi si occupa di calcolo con il supporto dell'elaboratore.
www.caeconference.com/cs - 19/20 Ottobre 2015
 Pacengo del Garda (VR) - In continuità con le Giornate Straus7 al SAIE - www.hsh.info/saie.htm

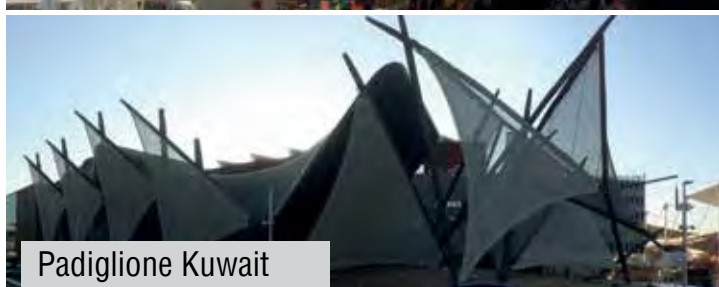
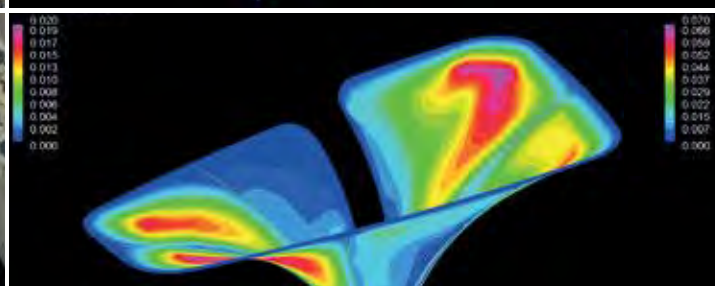
Una delle conferenze annunciate: Structural design for tensile structures.
 Relatore Ing. Massimo Maffei



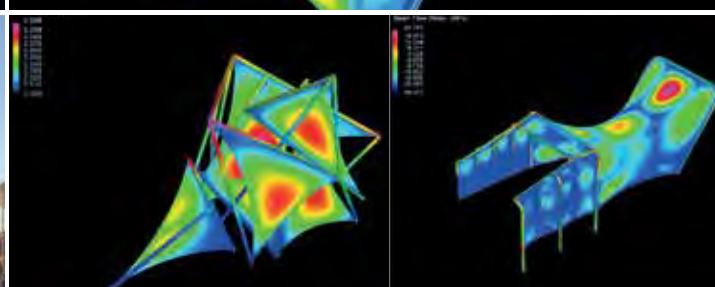
Cardo e Decumano



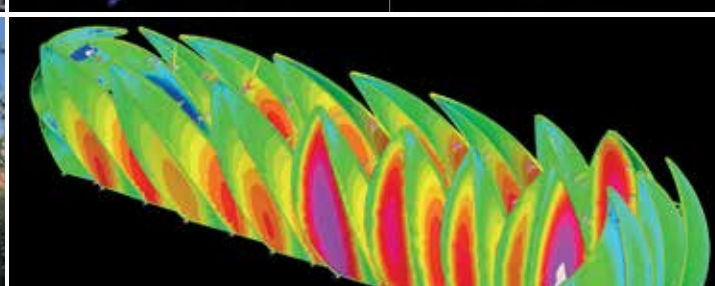
Padiglione Germania



Padiglione Kuwait



Padiglione Messico





L'ITALIA A UN BIVIO: IL DOVERE DI SCEGLIERE

L'Italia, mai come dal 2008, inizio della crisi economica, si è trovata tanto vicina ad un bivio strategico: cogliere le opportunità offerte dalla leggera brezza di ripresa o continuare a vivere nell'immobilità di una pratica quotidiana cinica e indifferente. Un bivio, quindi, tesi ed antitesi, patologie ed anticorpi: il Paese si trova, fortunatamente, adesso, nelle condizioni di poter almeno indicare un indirizzo. La crisi è sempre pesante e l'Italia non ha ancora svestito i panni dell'equilibrista, solo che ora quel filo sottile su cui si regge traballando pericolosamente sembra farsi un po' meno sottile. Il tempo dirà se siamo agli inizi dell'auspicata ripresa economica, se questi siano invece solo piccoli fuochi fatui, o se ci troviamo innanzi all'ennesima illusione. Ma perché la prima soluzione prevalga sulle altre due siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di compiere scelte dirimenti. Ci sono le condizioni. Siamo d'accordo con il Presidente di Confindustria Squinzi quando sostiene che crescere dello 0,2% è poco, molto poco, e che si potrà parlare di ripresa effettiva solo al 2%; stiamo vagliando con attenzione i nuovi positivi dati occupazionali - in marzo diciamo "rimisurati" più in negativo dell'Istat; proteggiamo attentamente come una fiamma precaria sottoposta a folate di bora le manovre del Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi impennate sul Quantitative Easing; confidiamo nel prezzo del petrolio in discesa, ma chissà per quanto: tanti piccoli indizi - non ancora una prova - a lungo mancati e che ora, invece, possono indurci, timidamente, a guardare con cauta speranza che cosa si muove dietro gli angoli del nostro futuro. Sino ad ora la recessione ci aveva rinchiuso in casa. Ora, forse, possiamo uscire e lentamente provare ad incamminarci.

A lungo l'Italia e l'Europa si sono rifugiate in politiche di rigida austerità che, inizialmente garanti di una sopravvivenza a tempo, hanno in seguito impedito di liberare le risorse necessarie ad investire e a favorire una sia pur fragile e stentata ripresa. Adesso siamo chiamati ad orientare. Indirizzare. E lo si dovrebbe fare anche in presenza di alcuni ostacoli pesanti come macigni, a cominciare dalla corruzione. Casi come il Mose ed Expo, le infrastrutture siciliane, continuano ad essere il peggior biglietto da visita che possiamo offrire a chi decidesse mai di provare ad investire in Italia. La corruzione è clamorosa, capillare e, soprattutto, inquinante, come ha precisato la Corte dei Conti lo scorso febbraio, "La crisi predispone un terreno favorevole

a fenomeni di mala gestione e di corruzione, fattori, che mettono a rischio la possibilità di un ritorno su livelli di crescita soddisfacenti", parole del Presidente Squitieri. Parole che hanno seguito quelle del 2012 del procuratore Generale alla Corte Nottola: la corruzione si mangia il 40% del valore delle opere pubbliche. Ecco ancora il bivio, perseverare e abbandonarci ad una resa rassegnata a pratiche di malaffare invasive e letali per la nostra economia e per i relativi equilibri sociali o provare ad affidarci a quegli indizi - minuti ed insufficienti, da soli - che pure esistono. Il potenziamento dell'Autorità anticorruzione è un segnale importante, alcuni provvedimenti come la normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari degli appalti pubblici, l'istituzione del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, l'istituzione della banca dati degli appalti, lo stesso. Ridurre la percentuale di corruzione vuol dire attrarre gli investitori, eliminare un dissennato peso specifico sul PIL e gli sprechi di denaro che fanno aumentare le bollette, facilitare l'inclusione di forze sane del mercato, riaffermare la competitività delle imprese, l'innovazione e la ricerca, accorciare i tempi della burocrazia. Ora siamo chiamati a muoverci, ognuno per la nostra parte: le istituzioni nel coltivare questi piccoli ma significativi indizi, il governo una politica di investimenti finalmente credibile, convinta, in grado di mettere in circolo risorse indispensabili, favorendo produttività e sviluppo, i professionisti nello scommettere ancora su se stessi e sul proprio lavoro. Non è perciò inutile rispolverare lo slogan che ha inaugurato la rinascita di questa rivista: noi, ingegneri, ci siamo.

Fabio Bonfà

Vice Presidente Vicario
del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Ti presentiamo

continuamente **formati.it**

Il portale della formazione continua in aula e in e-learning



Edilizia e Progettazione



Sicurezza



Sistemi di Gestione



Energia



Condomini e Millesimi



Successioni e Volture

Corsi in Evidenza



Energy
Manager



Aggiornamento
RSPP



Aggiornamento
Coordinatore
Sicurezza



Rischio
Rumore

Accademia della Tecnica è ente accreditato dal



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

per l'organizzazione di corsi di formazione che prevedono il rilascio di **Crediti Formativi Professionali (CFP)** per gli Ingegneri.

www.continuatamenteformati.it



TRE DOMANDE

SCUOLA al **Governo**

Dall'Unione Europea sono arrivati 900 milioni, oltre 6mila i progetti presentati dal Comune: sembra siano pronte le risorse per la sistemazione e riqualificazione delle scuole italiane. Intanto il Governo ha approntato una cabina di regia per il controllo dei lavori.

PROFESSIONI al **Governo**

Il tema relativo alla valorizzazione delle competenze professionali è centrale nella politica del Cni.

COSTRUZIONI al **Governo**

Per la prima volta, dopo 18 trimestri senza crescita, il settore edilizio ha conosciuto un primo positivo dato (+0,5) nei primi tre mesi del 2015 grazie soprattutto ai processi di riqualificazioni, in cui è impegnato direttamente il mondo dell'ingegneria.

la domanda

È possibile pensare ad un confronto più ampio anche con il mondo dell'ingegneria che potrebbe con competenze e capacità comprovate, aumentare la capacità di raggiungere il traguardo prefissato?

la domanda

Il governo è orientato ad apportare le modifiche proposte dagli ingegneri in tema di assicurazione professionale?

la domanda

Come si pensa di poter favorire questa iniziale timida tendenza? E con quali nuove politiche di investimento?

INTRODUZIONE AL NUMERO

Non ne avremo mai abbastanza parlare di lavoro, e di come questo, le sue vicende, il suo andamento, investa il mondo delle professioni poiché è su di esso che si basa l'ossatura del nostro sistema economico e sociale, la struttura della nostra democrazia. Ed è sulle sue prospettive che stanno ovviamente scaturendo i maggiori confronti tra esperti ma anche nell'opinione pubblica. Non potrebbe essere altrimenti. Continuiamo perciò ad affrontare l'argomento occupazione con L'Ingegnere Italiano, grazie al quale stiamo raccogliendo significative ed interessanti riflessioni di personaggi e figure che con il lavoro si confrontano quotidianamente. Il tutto senza lasciare da parte il racconto di un'Italia che continua ad offrire spunti ed emozioni diverse. Non solo, quando si parla di lavoro è difficile sfuggire ai condizionamenti causati dalle emergenze relative ai casi di corruzione: pratiche distorte che gli ingegneri hanno evidenziato in tempi non sospetti, anche prima che queste emergessero presso l'opinione pubblica nazionale. Il numero in questione percorre questi binari quindi, essendo gli ingegneri ben consapevoli che alcuni temi apparentemente più tecnici - vedi la stesura del codice degli appalti - di diretto interesse per la categoria, in realtà, come capita molto spesso, siano strettamente legate a quelli che definiscono l'identità del nostro Paese. Parleremo, quindi, di economia anche con **Fabrizio Galimberti** editorialista de Il Sole 24Ore e **Nicola Bonucci**, direttore affari legali dell'Ocse.

Allo stesso modo abbiamo interpellato il mondo della politica per sapere meglio quali provvedimenti i suoi rappresentanti stiano vagliando dal punto di vista dei Lavori Pubblici: le opinioni a confronto, dei presidente delle Commissioni ai Lavori Pubblici **Ermete Realacci (Camera)** e **Altero Matteoli (Senato)**.

Questo numero è quello che precede il Congresso di ottobre che si svolgerà a Venezia e pertanto in queste pagine presenteremo anche il **convegno tenutosi a Mestre il 13 giugno**, un antipasto dell'assise ufficiale in autunno, così come spazio importante verrà dato all'**iniziativa dell'Ecce svoltasi il 29 maggio a Napoli**.

Insomma il Cni prosegue il cammino iniziato da tempo con i suoi strumenti di comunicazione per documentare agli iscritti - e non iscritti - quali prospettive esso vuole provare a disegnare per l'Italia. Farlo parlando soprattutto di lavoro ci sembra un buon punto di partenza.

Fabio Bonfà

vice Presidente Vicario Cni



Più di quanto ti aspetti.

Fasciature in fibra di carbonio
per c.a. e muratura

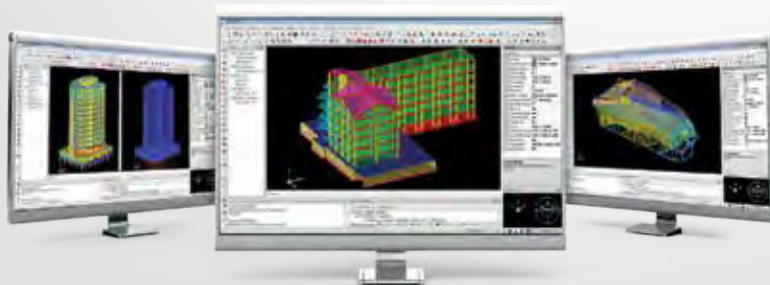
Assistenza e aggiornamenti
completi ed efficienti

Giunzioni tra aste in legno
con piastre in alluminio

Calcolo spinta delle terre
portanza, distorsioni

Isolatori sismici isteretici
e a pendolo

Travi reticolari miste
Prem ed NPS®



Anche solo nelle sue funzionalità di base Sismicad può essere uno strumento indispensabile per i moderni professionisti del calcolo strutturale.

E' dotato di un solutore ad elementi finiti, possiede prestazioni di altissimo livello ed una estrema facilità di gestione degli input 3d, anche in Autocad LT®, e con la sua potenza di calcolo è da tempo un prodotto di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica. In pochi pacchetti completi sono disponibili analisi per gli edifici esistenti sia lineari che pushover, interventi di rinforzo, analisi e relazioni geotecniche, isolatori sismici, pareti in legno con modellazioni anche non-lineari, giunzioni... e molto altro ancora.

Sismicad 12

Più di quanto ti aspetti





CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

IL NOSTRO
GRES PORCELLANATO
È AUTOPULENTE
E PURIFICA L'ARIA

La ricerca di Casalgrande Padana ha creato Bios Self-Cleaning® Ceramics, le cui proprietà fotocatalitiche e superidrofile permettono di ridurre gli interventi di pulizia e manutenzione dei rivestimenti di facciata, decomponendo lo sporco e consentendo alla pioggia di rimuoverlo facilmente. Bios Self-Cleaning® Ceramics abbate inoltre in modo significativo l'inquinamento presente nell'aria (150 mq di facciata con Bios Self-Cleaning® purificano l'aria tanto quanto un bosco grande come un campo da calcio).

bios.
ceramics
BIOACTIVE CERAMICS
www.casalgrandepadana.com
www.biosceramics.com

INGEGNERE FORENSE, UNA FIGURA DA VALORIZZARE



Se ne è parlato in occasione del convegno organizzato dal Cni a Roma lo scorso aprile: “Occorre valorizzare questa figura professionale, attraverso formazione e sistema di certificazione”, ha spiegato il consigliere **Andrea Gianasso**

“L’attività dell’ingegnere ausiliario del giudice, che svolge un ruolo di importanza comprovata all’interno del sistema giudiziario italiano come fondamentale tassello di riferimento nella ricostruzione delle verità processuali, deve ottenere il rispetto che merita all’interno dei Tribunali, posto che attualmente la figura del consulente tecnico viene spesso trattata alla pari di un qualsiasi collaboratore di uno studio legale”.

Il Consiglio Nazionale Ingegneri attraverso il Presidente Armando Zambrano, rilancia il tema dell’ingegneria forense “la cui valenza - lo affianca il consigliere del Cni Andrea Gianasso - appare oggi decisamente sottostimata. Al contrario, il lavoro svolto da questa categoria è assolutamente intenso ed articolato”. Sono parole chiare ed esplicite quelle utilizzate dal Cni per presentare l’incontro organizzato, nell’ambito delle giornate dedicate al Salone della Giustizia, a Roma lo scorso aprile (trasmesso in diretta streaming sul sito web www.tuttoingegnere.com).

Il mondo della giustizia e dei processi è sottoposto continuamente a sollecitazioni rilevanti e l’apporto di figure come quelle degli ingegneri appare sempre più decisivo, soprattutto in considerazione della complessità delle questioni dibattimentali affrontate quotidianamente. “Il Cni punta essenzialmente su due fattori per un pieno riconoscimento della categoria degli ingegneri forensi, la formazione e il sistema di certificazione, realizzabile anche attraverso Cert-Ing, l’Agenzia Nazionale per le Certificazioni istituita dal nostro Consiglio”.

L’ingegnere impegnato nelle consulenze legali pertanto, secondo Gianasso, “va adeguatamente valorizzato. Le competenze e le esperienze dei nostri professionisti sono un arricchimento per il mondo dei tribunali e per i suoi operatori abituali che possono contare su pareri autorevoli in grado di chiarire questioni tecniche, altrimenti nebulose, il tutto a vantaggio degli stessi cittadini coinvolti nelle vicende processuali”. Non solo, la categoria “va messa nelle condizioni più idonee a svolgere nel modo migliore un’attività i cui effetti rappresentano, come detto, un beneficio reale per l’intera collettività”. Si tratta di condizioni lavorative, certamente, ma anche economiche, poiché “non è pensabile che vengano mantenuti i compensi attuali. Basti dire che quelli orari si attestano a 4 euro - conclude ancora Gianasso - e quelli a percentuale attendono il rinnovo della tariffa, non aggiornata dall’anno 2002”.



QUALITÀ È RISPARMIO IN SANITÀ CON L'INGEGNERE IN CORSIA

Al XV convegno nazionale AIIC
la sfida è in ospedale: la nuova
figura del “dispositivista”
rivoluziona il sistema sanitario

>

Il dispositivista, ossia l'ingegnere in grado di far funzionare ed efficientare i dispositivi medici – dalla risonanza magnetica alla camera operatoria – Una figura che è ormai necessaria e che è in grado di portare non solo qualità nel sistema sanitario nazionale, ma anche risparmio.

L'ingegneria clinica è un ramo dell'ingegneria biomedica che si occupa della gestione sicura, appropriata ed economica delle tecnologie e delle apparecchiature in ambito clinico. Con questo si intende la valutazione, l'installazione, la manutenzione, l'adeguamento della strumentazione e delle attrezzature in uso nei servizi sanitari e la collaborazione con gli operatori sanitari nell'utilizzo di metodologie ingegneristiche per la soluzione di problemi clinici e gestionali. Inoltre il settore dell'ingegneria clinica comprende la progettazione e l'implementazione di sistemi informatici di gestione dell'informazione clinica, come i PACS (Picture archiving and communication system).

I compiti dell'ingegnere clinico comprendono: la pianificazione degli acquisti, la gestione informatizzata del parco tecnologico fino alla dismissione, l'ingegnerizzazione del processo manutentivo, la gestione della sicurezza e della qualità delle apparecchiature, la formazione del personale sanitario. A questi campi tradizionali negli anni se ne sono affiancati altri, quali la gestione del rischio, l'ergonomia, la Telemedicina, la certificazione e l'accreditamento, il controllo di gestione.

Con un camice ideale indosso l'ingegnere si conferma figura di riferimento in corsia, a fianco ai medici. E' difficile parlare di nuove professioni quando si accenna all'ingegnere clinico, perché è da tempo che questa particolare figura si è imposta nel mercato ma di sicuro i margini di crescita restano ancora molti ed ampi: se ne è avuta conferma dal successo senza precedenti per l'attenzione suscitata fra operatori, istituzioni e aziende della sanità, ottenuto dal XV convegno nazionale AIIC (Associazione Italiana Ingegneri Clinici).

Un settore crescente su cui si stanno innestando professionalità sempre più consolidate, affiancate contemporaneamente da altre innovative, il cui sviluppo appare determinante nell'ambito non solo dell'ingegneria ma della stessa medicina.

E' apparsa centrale nei lavori svolti, infatti, la sessione tecnica sulla figura del dispositivista in ospedale, ossia l'ingegnere in grado di far funzionare ed efficientare i dispositivi medici – dalla risonanza magnetica alla camera operatoria – Una figura che è ormai necessaria e che è in grado di portare non solo qualità nel sistema sanitario nazionale, ma anche risparmio. Ed oggi nelle attuali politiche di welfare italiane ed europee, non si parla d'altro. "Altissimo è il valore sociale che questa figura introduce in Sanità – ha infatti detto il presidente nazionale dell'AIIC Lorenzo Leogrande – Questo convegno ha avuto, per partecipazione e concretezza delle sue sessioni, un grado elevato di attenzione ed interesse da parte di tutti gli addetti ai lavori del settore sanitario".

Alla Fiera di Cagliari, un programma scientifico di indubbio rilievo con relatori illustri e tematiche attualissime. Tanti gli stand espositivi di partner internazionali dell'AIIC in un confronto che, fra tavole rotonde e relazioni tecniche, preannuncia la sfida degli ingegneri clinici a svolgere un ruolo di primo piano dentro la sanità italiana, in tutti gli ambienti ospedalieri che ne richiedono la presenza.

>

Pierpaolo Vargiu presidente della Commissione camerale Affari Sociali: “Sono d’accordo con il messaggio AIC lanciato da Cagliari: l’ingegnere in ospedale con le sue competenze e la sua specializzazione innalza il livello qualitativo delle cure e quindi è utile per una Sanità migliore



“Il livello universitario ha posto grande attenzione a questo convegno” ha testimoniato nel saluto d’apertura il prorettore dell’Università di Cagliari Annalisa Bonfiglio, dopo gli onori di casa dell’assessore comunale alle Politiche sociali Luigi Minerba.

“Sosteniamo con forza come categoria il ruolo e l’importanza dell’integrazione in Sanità dell’ingegnere clinico” ha detto il presidente dell’Ordine degli ingegneri di Cagliari Gaetano Attilio Nastasi. “E’ nostra intenzione raggiungere l’ottimale livello di integrazione fra ricerca scientifica, ingegneria e sanità” ha concluso nella prima sessione di incontri il presidente del Comitato scientifico AIC Giovanni Guizzetti.

Dopo il messaggio del ministro Lorenzin l’on. Pierpaolo Vargiu presidente della Commissione camerale Affari Sociali ha detto: “Sono d’accordo con il messaggio AIC lanciato da Cagliari: l’ingegnere in ospedale con le sue competenze e la sua specializzazione innalza il livello qualitativo delle cure e quindi è utile per una Sanità migliore”.

Apprezzati gli interventi di Andrea Ghedi dell’Azienda Ospedaliera Treviglio,

>
“Sosteniamo con forza come categoria il ruolo e l’importanza dell’integrazione in Sanità dell’ingegnere clinico” ha detto il presidente dell’Ordine degli ingegneri di Cagliari Gaetano Attilio Nastasi.

di Sergio Cerutti del Politecnico di Milano e di Massimo Carlini della SIC, Società italiana di Chirurgia a proposito delle prospettive professionali nel mondo dei dispositivi medici.

Riguardo alla robotica, è stato detto che le nuove frontiere della ricerca in camera operatoria e in tutte le operazioni dove la mano dell’uomo non può bastare, le competenze richieste per manovrare tali supporti tecnologici di così elevato livello, come anche le apparecchiature di risonanza magnetica, sono specifiche e non delegabili: ecco perché il ruolo dell’ingegnere clinico appare insostituibile.

Al convegno sono anche stati trattati gli argomenti formativi come l’accesso alla professione, la specializzazione sanitaria, i master universitari come appunto quello in Ingegneria clinica.

I “numeri” del Convegno AIIC



Ha occupato dal 14 al 16 maggio l’intera area della Fiera Internazionale di Cagliari: un’area espositiva di oltre 70 stand, 16 sessioni scientifiche, 8 corsi di formazione accreditati, tavole rotonde, workshop e corner di confronto fra addetti ai lavori. Il tutto esaurito è dato da oltre 800 iscritti e 260 ospiti, esperti e relatori: più di milleduecento partecipanti. Alla fine, si calcola che in tutto hanno partecipato millesettecento persone, un numero superiore a tutte le altre edizioni.



Specialinsert

MASTER-PLATE™

BOCCOLE E PERNI PER INCOLLAGGIO



La soluzione flessibile per ogni esigenza di montaggio

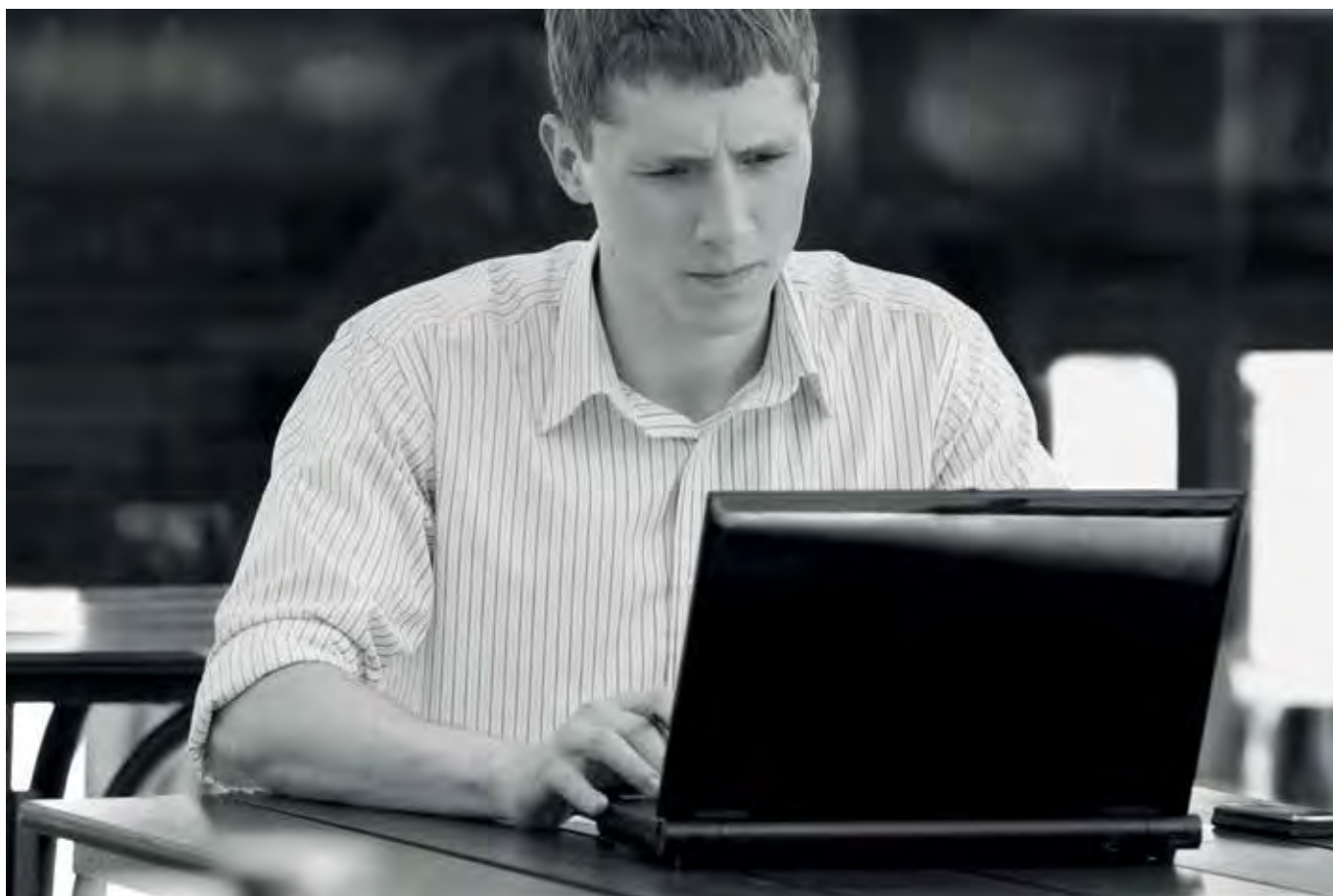


- TEMPI DI CONSEGNA RAPIDI
- 100% MADE IN ITALY
- DISPONIBILE IN DIVERSE MISURE E FORMATI
- DISPONIBILE IN ACCIAIO ZINCATO E INOX AISI 316
- FACILE INSTALLAZIONE CON AUSILIO DI COLLANTI



RISORSE • KNOW HOW • SVILUPPO • AFFIDABILITÀ • QUALITÀ

PER INFORMAZIONI: info@specialinsert.it • export@specialinsert.it - www.specialinsert.it



ABBIAMO IL JOBS ACT, BASTERÀ?

Un'analisi sintetica del provvedimento governativo che si ripromette di dare una svolta significativa alle politiche del lavoro. Una recente indagine evidenzia le grandi difficoltà delle professioni.

In un Paese con un tasso di disoccupazione al 12,7% che sale al 42,6% per quanto riguarda la fascia di età tra i 15 e i 24 anni, individuare una serie di provvedimenti utili per dare una risposta credibile ed efficace ad una delle grandi emergenze dei nostri tempi, era prioritario. L'attuale governo ha ritenuto opportuno affrontare la delicata questione con un pacchetto di proposte sintetizzate in due parole "Jobs Act". Al di là della mania degli anglicismi, che poco piace ai nostri linguisti, l'esecutivo ha puntato al superamento delle tante figure lavorative create dai governi precedenti, per intraprendere la strada delle "tutele crescenti". In sostanza sono stati promossi contratti a tempo indeterminato, rendendoli più convenienti per le aziende rispetto ad altri tipi di rapporti lavorativi, in termini di oneri diretti ed indiretti.

La delicata materia del licenziamento è stata affrontata in modo più flessibile. Infatti il reintegro è previsto solo nel caso di licenziamento discriminatorio e disciplinare se il lavoratore riesce a dimostrare che il motivo apportato dall'azienda per il licenziamento disciplinare non sussiste. Come già accennato il numero dei contratti viene ridimensionato, scegliendo di abolire le tipologie più precarizzanti, come i contratti a progetto, i cosiddetti Co.Co.Pro. Rimangono invece i contratti di apprendistato, i contratti a termine senza causale (prorogabili fino a 5 volte per un massimo di 36 mesi) e le partite iva.

Fin qui, in sintesi, gli aspetti più significativi del Jobs Act. Come sempre saranno i fatti e i numeri ad essere i migliori giudici. A proposito di statistiche, a fine marzo si è scatenata



una specie di guerra delle cifre, dopo l'annuncio del governo in cui si comunicava che in base ai dati dei primi due mesi dell'anno ci sarebbero stati circa 79.000 nuovi occupati. Il giorno dopo è arrivata un'altra rilevazione dell'Istat in controtendenza. Ma al di là della specifica querelle, l'auspicio è che il Jobs Act in effetti abbia un impatto salutare sul lavoro, in particolare quello autonomo, oggi sempre più importante. Una recente conferma è arrivata da un'indagine sul mondo professionale della Fondazione Bruno Trentin. La ricerca ha interessato i professionisti non dipendenti, di qualsiasi settore.

E' emerso che il 45,7% percepisce fino a 15 mila euro all'anno e il 21,7% va oltre i 30 mila euro. Oltre alle difficoltà legate al reddito vengono evidenziate quelle legate al ritardo dei pagamenti: solo un professionista su tre (il 29,5%) è pagato puntualmente, il 19,5% è pagato con un ritardo che va dai 3 ai 6 mesi e il 16,8% con un ritardo superiore ai sei mesi. L'indagine evidenzia che ben il 20,7% di chi ha un committente pubblico subisce un ritardo nel pagamento superiore a sei mesi e il 6,8% dichiara di non essere stato mai pagato per le prestazioni svolte. Anche per questo il 60% del campione dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese.

La ricerca ha messo in luce anche le difficoltà legate a disoccupazione e discontinuità occupazionale: considerando il 2013 il 16,5% del campione ha dichiarato di aver avuto fino a due mesi di disoccupazione, il 20,9% da tre a sei mesi e l'11,8% da sette mesi ad un anno.

Ogni commento è superfluo.

>
“Tutele crescenti”: in sostanza sono stati promossi contratti a tempo indeterminato, rendendoli più convenienti per le aziende rispetto ad altri tipi di rapporti lavorativi, in termini di oneri diretti ed indiretti

>
La ricerca: solo un professionista su tre (il 29,5%) è pagato puntualmente, il 19,5% è pagato con un ritardo che va dai 3 ai 6 mesi e il 16,8% con un ritardo superiore ai sei mesi

Xylem: captazione, trattamento e trasporto delle acque potabili.

Siamo in grado di offrirvi soluzioni e tecnologie complete per la movimentazione e trattamento delle acque potabili. Pompe sommerse **Lowara** da pozzo per la captazione delle acque sotterranee, prelievo di acque di superficie con pompe **Flygt**, gruppi di pressione per acquedotti e per la distribuzione fino alla singola abitazione. Filtri a sabbia e a carboni attivi **Leopold**, ossidazione dei componenti organici ed inorganici con ozono e l'eliminazione di virus e batteri con la disinfezione a raggi UV **Wedeco**. Un unico interlocutore per tutto il ciclo integrato delle acque: **Xylem**.



Pompe da pozzo Lowara



Filtri a sabbia e carboni attivi Leopold



Ossidazione con Ozono e disinfezione UV Wedeco



Gruppi di pressione Lowara

ALL'ECONOMIA SERVE UNA FASE NUOVA

Il giornalista economico de Il Sole 24Ore, **Fabrizio Galimberti**, loda il governo per l'azione riformista, definisce i professionisti attori importanti per la crescita del Paese e si augura che l'austerità non diventi un dogma

Ora che il barbuto filosofo di Treviri, come ricordava una celebre boutade di Woody Allen è sepolto assieme alle certezze della sua epoca e il sapere economico giunge sempre più spesso ai profani come un onnivoro corpo di dati intento a fagocitare, al contempo, struttura e sovrastruttura, il bisogno di scovare qualche, sia pur timida, certezza nella nebulosa delle cifre quotidiane richiede cervelli raffinati ed abili divulgatori. Fabrizio Galimberti è un autorevole giornalista economico, editorialista de "Il Sole 24 Ore". Ha lavorato a Parigi, all'OCSE, a Torino per la Fiat e a Roma per il Ministero del Tesoro. Tra le sue pubblicazioni, si segnalano, in particolare, "Economia e pazzia" "L'economia spiegata a un figlio" e "SOS. L'Economia spiegata ai comuni mortali". Galimberti è particolarmente apprezzato, oltre che per la sua competenza e lucidità di pensiero, perché riesce, con un linguaggio piacevole e ricco di riferimenti, a rendere accessibili, anche ad un pubblico non specialistico, le complessità dell'economia globali.

Il Petrolio, l'euro e la liquidità della Banca centrale europea: tre fattori che lei ha indicato cause decisive per l'avvio della sia pur graduale ripresa dell'economia italiana. Ora il testimone passa alla politica del Governo: come favorire questi venti internazionali rivelatisi propiziatori per l'Italia?

Il mini-petrolio, il mini-euro e l'inondazione dell'emissione di titoli pubblici creano condizioni favorevoli ma non possono rappresentare misure sufficienti. Occorre un governo dell'economia. Il tutto è maggiore della somma delle parti. Tre sono i fattori con cui si può dar fiato alla crescita. Un pacchetto di riforme in grado di creare condizioni di vantaggio per lavoro e investimenti e che venga accompagnato da un clima di fiducia, in questo senso il governo italiano compie un'opera meritoria nel far percepire una luce in fondo al tunnel e nella decisa spinta verso un'azione riformista rapida e necessaria. Oltre a giovare di una rinnovata fiducia nelle potenzialità di sviluppo del paese e dalle già citate politiche monetarie di sostegno la ripresa dovrebbe poter contare anche sulla revisione delle politiche di austerità. Su quest'ultimo aspetto, tuttavia, sembrano resistere rigidità eccessive.



A proposito di riforme. Crede sia possibile, al momento, dare un primo giudizio sul jobs act del Governo Renzi?

Il jobs Act ha permesso, con incentivi fiscali e contributivi, agendo sull'offerta, un'inversione di marcia, ha agevolato le condizioni per rapporti di lavoro più stabili, ha incoraggiato le assunzioni. Ovviamente, si tratta di una misura strutturale, non congiunturale, dunque i suoi effetti dipendono da una maggiore spinta dal lato della domanda e dalla crescita generale. Soltanto cercando di stimolare la crescita si creano posti di lavoro.

Oggi uno dei grandi macro temi sul tappeto è quello dell'uscita dalla politica europea del rigore per una ispirata agli investimenti. Che cosa ne pensa?

Ha fatto molto rumore, in questo senso, il Piano Juncker. Finanziato, in parte con sistemi d'investimento, esso potrà avere degli effetti solo nel lungo termine e soltanto se sarà in grado davvero di centrare obiettivi come il rafforzamento della viabilità, della comunicazione e delle infrastrutture. Interessante è la possibilità che il piano preveda di non ancorare la realizzazione di queste opere al dogma del vincolo di bilancio.

Quale il ruolo del mondo delle professioni e dell'ingegneria nel quadro economico e sociale attuale?

Il mondo delle professioni è molto importante sia al livello nazionale che internazionale. Ovviamente esso non vive di luce riflessa ma contribuisce, in una cornice complessiva, al PIL. Una delle condizioni perché questo accada pienamente è l'apertura di una fase di liberalizzazioni e l'opposizione ad ogni incrostazione protezionistica.

> Bene l'esecutivo nell'azione di riforma rapida accompagnata da un ottimismo necessario. Ma occorre un governo dell'economia che sappia mettere in discussione alcune rigidità dell'austerità.

> Il mondo delle professioni è molto importante sia al livello nazionale che internazionale. E per crescere ha bisogno di liberalizzazioni.



AGLI ORDINI RICONOSCIUTA LA NECESSARIA AUTONOMIA

Il presidente della Commissione Lavoro al Senato Maurizio Sacconi riflette sui primi effetti dell'applicazione del Job act ricordandone i punti salienti, dalla riduzione degli effetti dell'articolo 18 alla pluralità dei modelli contrattuali coerenti con le rinnovate esigenze delle imprese



E la riforma del lavoro si incrocia con quella della scuola nel segno dell'integrazione tra apprendimento teorico e saperi pratici



Ai giovani dobbiamo garantire un accesso più precoce alla attività professionale anticipando i tempi di fatto del percorso universitario nel quale si deve incorporare il praticantato

Come cambia il mercato del lavoro con il Jobs Act?

Quali sono le modifiche più importanti rispetto alla vecchia legislazione in materia?

Il mercato del lavoro ritorna nel solco disegnato dal Libro Bianco di Marco Biagi nel 2001 dopo il fallimento della legge Fornero che da esso si era allontanata. Significativo il nuovo contratto a tempo indeterminato ove l'articolo 18 risulta quasi azzerato, la conferma di una pluralità di modelli contrattuali coerenti con le esigenze temporanee delle imprese, la tutela attiva dei disoccupati che progressivamente sarà costruita intorno alla loro libera scelta del servizio di collocamento o di formazione che poi il pubblico remunererà a risultato. E la riforma del lavoro si incrocia con quella della scuola nel segno della integrazione tra apprendimento teorico e saperi pratici, attraverso esperienze di alternanza con il lavoro e l'ulteriore promozione dell'apprendistato.

Raffrontandolo con i vari modelli europei a quale si avvicina maggiormente?

A tutti perché eravamo noi a rimanere per molti aspetti diversi dagli altri. In ogni paese europeo, nel caso di conflitto con il lavoratore, il datore di lavoro può sempre scegliere la sanzione monetaria come in tutti i paesi vi è un migliore livello di servizi ai disoccupati che in Italia è stato impedito soprattutto dal frazionamento istituzionale in capo a Regioni quasi tutte inefficienti.

Per quanto riguarda il mondo delle professioni che cosa cambia? Che impatto avrà sul sistema ordinistico?

Il riordino delle tipologie contrattuali libera le Partite Iva dal pregiudizio della legge Fornero in quanto ora è stata soppressa la presunzione di subordinazione nel caso di monocommittenza. Così come il superamento delle collaborazioni a progetto conserva la possibilità delle semplici collaborazioni. In particolare le professioni

ordinistiche sono riconosciute nella genuina autonomia che caratterizza usualmente le loro prestazioni.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri da tempo denuncia la condizione sempre più difficile dei giovani professionisti, e più in generale le crescenti difficoltà nel settore, un fenomeno riscontrabile anche negli altri Ordini. Il Jobs Act dà una risposta a queste problematiche?

Ai giovani dobbiamo garantire un accesso più precoce alla attività professionale anticipando i tempi di fatto del percorso universitario nel quale si deve incorporare il praticantato. Così come le casse previdenziali possono svolgere, come talora già fanno, una funzione di specifico sostegno alla prima fase di attività professionale in relazione agli oneri di avviamento. Ovviamente le libere professioni ordinistiche hanno risentito immediatamente della lunga stagione di stagnazione e recessione, della caduta dei consumi interni come degli investimenti. E ancora più nel nostro paese rimane centrale il nodo del mercato immobiliare che ha subito uno specifico effetto depressivo dalla improvvisa impennata del prelievo fiscale. Così come la ripresa si collega agli investimenti infrastrutturali.

LA SOLUZIONE IDEALE PER LA TUA FORMAZIONE PROFESSIONALE

RICHIEDI IL NOSTRO CATALOGO CORSI



Corsi di Formazione Professionale per Ingegneri

"P-learning, il progetto di formazione che si prende cura della tua crescita professionale"

Ente iscritto all'albo operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale della regione Lombardia al n.679



Visita il nostro sito
www.p-learning.com
tel. 030.76.89.380



LA DIFFICILE, MA POSSIBILE. **COSTRUZIONE DELL'ITALIA**

Non è facile la situazione infrastrutturale nel Paese, come conferma una ricerca del **Centro Studi del Cni** presentata agli appuntamenti di Mestre Venezia. Un anticipo del congresso del prossimo settembre utile a riflettere su potenzialità e criticità

Può la ripresa economica fare a meno della realizzazione di opere pubbliche? L'appuntamento pregressuale del Consiglio Nazionale degli Ingegneri svoltosi il 12 e 13 giugno a Mestre, si è incaricato di chiarire come la formulazione di questa domanda rischi di rappresentare un puro esercizio retorico. Il Centro Studi del CNI, ha colto l'occasione per rendere noti i risultati di un'indagine puntuale che fotografa un'attualità grama ma affronta con fiducia il tema del rilancio delle opere pubbliche e della riqualificazione della progettazione in Italia come fattore di crescita. Il Paese vive infatti una sorta di downgrading infrastrutturale, una preoccupante diminuzione del valore strategico assegnato dalle politiche pubbliche alla realizzazione di nuove infrastrutture. Queste, da opportunità per i territori, sembrano essersi trasformate in vere e proprie criticità. Lo dimostra il fatto che della molteplicità di opere individuate nel programma varato con la Legge Obiettivo del 2001, risultano aggiudicati poco più del cinquanta per cento degli interventi programmati. E' quanto emerge dal documento elaborato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri "Opere pubbliche: criticità e prospettive nello scenario europeo", presentato oggi in occasione dei lavori di "Verso Venezia 2015", anticipazione del 60° Congresso del CNI, in corso a Mestre.

"L'analisi effettuata dal nostro Centro Studi – ha commentato Armando Zambrano, Presidente del CNI – dimostra, ancora una volta, la necessità di ridare centralità al progetto. Il che implica ridefinire, anche in modo radicale, il sistema delle regole e la gestione dell'intervento pubblico. E' sempre più indispensabile definire un nuovo piano organico per le infrastrutture, da realizzarsi, però, con un uso migliore delle norme

sugli appalti, anche imparando dall'esperienza degli anni passati ed evitando gli errori compiuti. Se ne parla ancora molto, gli sforzi del Governo sembrano andare in questa direzione, ma è necessario produrre fatti concreti”.

“La qualità di un'opera pubblica – ha osservato Fabio Bonfà, Vice Presidente del CNI - dipende anche da pratiche efficienti ed improntate alla trasparenza che vanno messe in atto dalle stazioni appaltanti. Da questo punto di vista, l'azione della Pubblica Amministrazione appare ancora carente. E' necessario che la PA. e le Stazioni appaltanti riprendano il loro ruolo guida, che deve consistere in modo quasi esclusivo nella funzione di programmazione delle opere e di controllo sulla loro corretta esecuzione lasciando a tecnici esterni le attività di progettazione”.

Sebbene la crisi economica si stia attenuando, l'analisi del Centro Studi CNI mostra come recuperare il terreno perduto risulterà arduo. Tra il 2007 e il 2014, infatti, a fronte di una flessione del 21,8% degli investimenti fissi lordi totali, il decremento nel settore delle costruzioni è stato del 25,5% e quello della sottocomponente rappresentata dalle opere pubbliche del 37,7%. La parabola discendente del settore delle costruzioni e della spesa per opere pubbliche spiega in larga parte la crisi economica strutturale recente. Basti pensare che nel 2014 la spesa dello Stato per infrastrutture materiali si è attestata a 25,4 miliardi di euro, il valore più basso dal 2000. L'impatto del sistema delle costruzioni è dirimpante poiché gli investimenti di questo settore rappresentano ben il 51% degli investimenti fissi lordi totali.

Sebbene la flessione degli investimenti per opere pubbliche nel periodo di crisi sia stata comune a tutti i Paesi europei, in gran parte di questi, nel 2013, il ciclo è ritornato ad essere espansivo. In Italia, invece anche nel 2013 e nel 2014 è proseguita la fase discendente.

L'analisi dettagliata condotta dal centro Studi CNI sul programma di opere strategiche inserite nella Legge Obiettivo del 2001 e sui successivi aggiornamenti, porta a risultati scoraggianti. Dei 735 interventi programmati (in gran parte si tratta di una molteplicità di lotti in cui si articola ogni singola grande opera), ne risultano aggiudicati solo 378. In termini economici parliamo di 44,8 miliardi di euro rispetto ai 150 miliardi previsti: meno di un terzo! Come se non bastasse, molte opere aggiudicate non sono state avviate o hanno accumulato ritardi. Risultano conclusi solo 117 interventi per 3,4 miliardi: appena il 7,7% di quanto messo fino ad oggi a gara. Tale ammontare ha poi generato varianti per 3,1 miliardi di euro, per una spesa complessiva di quasi 6,5 miliardi e, dunque, con il raddoppio degli importi messi a gara. Per non parlare, poi, dei ritardi. Sui 735 interventi censiti dal Centro Studi CNI ben 94 risultano in ritardo.





I NUOVI APPALTI, PAROLA PER PAROLA

*Glossario
della bozza
di riforma
che promette
d'introdurre
trasparenza
e "cultura
della legalità".*

“Anche se il codice è stato redatto nel 2006 risulta inadeguato e mi auguro che sia integralmente riscritto, così come prevede il progetto di legge in Senato”. Dichiarazioni cristalline come la rispettabilità di chi le ha pronunciate. Salito alla ribalta delle cronache nazionali e capace di raddrizzare l'audience e il destino d'ogni tribuna televisiva che abbia ambizioni a due cifre, Raffaele Cantone può permettersi anche di alzare la voce. Regole nuove di zecca e veloce approvazione da parte del Parlamento, sono le richieste del Presidente dell'Anac, per centrare l'obiettivo di sanare il sempre più marcato deficit di legalità e sicurezza esistente in Italia, testimoniato dal moltiplicarsi di indagini, di colpevoli frane dovute all'incuria, di avvisi di garanzia per viadotti inaugurati a Natale e rimasti in piedi solo sino a capodanno. Auspicio di Cantone è pertanto la ricezione delle direttive comunitarie in merito all'aggiudicazione delle gare pubbliche. Intanto, per la sua **Anac** già sembra prepararsi il ruolo decisivo di raccordo della vigilanza e dei poteri regolatori in materia di appalti. La bozza del nuovo Codice, attualmente all'esame delle Camere, oltre a ridisegnare le prerogative dell'anticorruzione, corroborandone le responsabilità, presenta novità assai significative. Tra queste, ad esempio, spicca l'introduzione di una disciplina semplificata delle procedure. Ma la parola **semplificazione** illumina solo un aspetto delle innovazioni in cantiere. L'altro termine chiave è **trasparenza**. Un concetto rivolto in molte direzioni. Innanzitutto, le prospettive riformiste che interessano questo comparto assicurano, anche nell'eventualità di un affidamento diretto, l'obbligatorietà della valutazione comparativa di più offerte, scongiurando il pericolo di favoritismi. Inoltre, l'utilizzo delle banche dati dovrà essere potenziato. Si fa esplicito riferimento, in questo senso, alla «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e a più incisivi strumenti di verifica da parte delle stazioni appaltanti» e si sottolinea la nascita, presso l'Anac, di un selezionato **albo nazionale di commissari** con una lista di nomi da sorteggiare, accomunati da “requisiti di moralità, di competenza e di professionalità”. Tra i vocaboli più ricorrenti nel disegno di legge, figura l'imperativo dell'**aggregazione** riferito a “forme di centralizzazione delle

committenze e di diminuzione delle stazioni”, grazie a un rigido sistema di qualificazione in grado di consentire, gradualmente alle strutture aggregatrici che lo meritino, di gestire contratti di sempre maggiore complessità ed entità. Un processo analogo coinvolge anche le centrali di committenza, a causa di due obblighi categorici. Primo: ridurre i centri di spesa per garantire un maggior controllo delle uscite. Secondo: poter contare su un’adeguata qualificazione delle amministrazioni autorizzate a bandire gli appalti. Alla voce **autorizzazioni**, è ascrivibile il tema dei progetti da realizzare in project financing. Il fine è evitare le false partenze con assegnazioni dei contratti poi congelati dalla necessità di acquisire i pareri previsti per legge. Per superare l’impasse, l’apposita delega chiede al governo di garantire «l’acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunque denominati entro la fase di aggiudicazione». L’aspetto dei **requisiti necessari delle imprese**, include anche la delicata **questione dell’“avvalimento”**. Si tratta del prestito dei requisiti tra le imprese in gara. Un fenomeno che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio mercato. Secondo la riforma il «contratto di avvalimento» dovrà indicare «nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, con particolare riguardo ai casi in cui “l’oggetto di avvalimento” sia costituito da certificazioni di qualità. Sulla stessa linea sembra convergere il giudizio sui **criteri di reputazione**.



EQUILIBRIO E CRESCITA. LE PRIORITÀ DI UN RIFORMISMO SERIO

L'on. **Altero Matteoli** Presidente della Commissione Lavori Pubblici e Comunicazione al Senato, sulla legge delega suggerisce di attendere le decisioni del governo, promuove il ruolo di Raffaele Cantone e auspica regole più agili che non frenino lo sviluppo.

Nella sua lunga e densa carriera politica, Altero Matteoli avrà, di certo, assistito a troppi annunci a vuoto e a un buon numero di delusioni per lasciarsi contagiare da facili entusiasmi. Per questo, l'ex ministro dell'Ambiente e delle Infrastrutture, rispettivamente del primo e dell'ultimo governo Berlusconi, predica prudenza e appare piuttosto cauto nel giudizio sulla riforma degli appalti, della quale si occupa come Presidente dell'ottava Commissione permanente di Palazzo Madama dedicata ai Lavori Pubblici e alla Comunicazione.

Qual'è secondo lei, il principale merito della riforma degli appalti?

La riforma che stiamo discutendo, in commissione, in Senato, pur nei limiti di una legge delega, si muove nella prospettiva di 'asciugare' le innumerevoli norme del Codice degli Appalti per renderlo più leggibile, più efficace e più utile per la realizzazione delle opere pubbliche. Penso che la vera discontinuità dovrebbe consistere appunto in un Codice più leggero, di facile ed immediata interpretazione per chi lo deve applicare. Certo, non è un compito facile: di solito, quando si prova a snellire le procedure, dopo si viene accusati di non fare i controlli. Occorre, quindi, mediare tra i vari interessi in campo. Ci stiamo provando attraverso un lavoro molto serio ed approfondito della Commissione, basti dire che abbiamo svolto prima di stendere il testo base della legge circa quaranta audizioni dei numerosi soggetti coinvolti nel vasto e complesso mondo degli appalti pubblici e devo dire che sono state molte le proposte e i suggerimenti arrivati, di cui stiamo tenendo conto.

E il limite più evidente?

Ho visto che il ministro Delrio, in un primo momento, ha pressoché dimezzato l'elenco delle opere pubbliche inserite nell'Allegato Infrastrutture ma poi ha precisato che entro settembre le stesse previsioni saranno riviste nel piano triennale. Auspico che almeno i lavori finanziati, anche attraverso il project financing, non vengano accantonate. Sarebbe davvero curioso se accadesse che opere, come per esempio la Pontina, non venissero più realizzate. Un fatto è certo: il Paese necessita di una forte infrastrutturazione, senza la quale non si potrà sperare di competere con le economie dei Paesi occidentali. Peraltro, la realizzazione di opere pubbliche, è risaputo, rappresenta uno dei principali volani per far crescere l'economia e per creare nuova occupazione.

Cosa pensa dei maggiori poteri assegnati dalla delega all'Autorità Nazionale Anticorruzione?

Sono favorevole. Mi auguro che l'equilibrio che ha caratterizzato le azioni della struttura guidata dal dottor Cantone prosegua e le verifiche sulla regolarità delle procedure e del rispetto delle norme di trasparenza non frenino l'infrastrutturazione del Paese. D'altronde, è pur vero che il contrasto al diffuso fenomeno della corruzione debba essere combattuto con la migliore arma che è quella della prevenzione e su questo piano il ruolo dell'Anac deve essere fondamentale.

Quali dovrebbero essere, a suo giudizio, i cardini di una buona legge sulla materia?

Il settore è complesso e i suoi aspetti non sono agevolmente sintetizzabili in un'intervista. Tuttavia, procedendo per priorità, si può dire che la riforma della legge obiettivo sia una finalità giudicata, da tutti, essenziale. L'eliminazione della nomina del direttore dei lavori da parte delle imprese che realizzano i lavori, l'assegnazione di tale prerogativa al committente e il superamento della formula del massimo ribasso per vincere una gara sono altri aspetti che verranno certamente inseriti nella legge delega. Ovviamente, in questa fase, il Parlamento delineerà solo i principi generali, i pilastri della nuova legge. Sarà poi il governo a definire, nel dettaglio, la nuova normativa.



LA SPERANZA DI OPERE (DAVVERO) PUBBLICHE

Il presidente di Commissione alla Camera, **Ermete Realacci**, mostra ottimismo sulla riforma del Codice degli appalti: "L'Italia può farcela. A patto che si riparta dal territorio e dai reali bisogni dei cittadini".

Un'intera vita politica impegnata a difendere un concetto concreto e poliedrico di ambiente, inteso come indispensabile intreccio di natura, cultura, coesione sociale, creatività e punto di forza di tutte le risorse italiane più preziose, dal paesaggio ai beni culturali. Un'esistenza pubblica punteggiata da battaglie tenaci, dalle iniziative dirette a liberare le città dall'inquinamento, alla lotta contro l'abusivismo edilizio e le ecomafie. Ermete Realacci, Presidente della commissione Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e storica voce dell'ecologismo italiano, passa in rassegna le novità previste dall'ipotesi di riforma del codice degli appalti e auspica che nessuno si lasci sfuggire l'occasione d'inaugurare una stagione che liberi le opportunità dello sviluppo, cancellando, al contempo, ogni ombra d'illegalità.

Crede che l'ipotesi di riforma del Codice degli appalti segni un effettivo cambio di passo rispetto al passato?

Una premessa: dal 2007 il codice degli appalti ha avuto seicento variazioni. Questo vuol dire un continuo mutare delle regole in corso d'opera che ha generato soltanto confusione e ambiguità. Molte aziende hanno lavorato più con gli avvocati che con gli ingegneri. A questo si sommano le distorsioni introdotte dalla Legge Obiettivo del 2001 che è stata un fallimento in piena regola e si è dimostrata una delle principali cause dell'esplosione dei costi degli appalti pubblici. In quattordici anni solo l'8% dei lavori previsti sono stati realizzati. La pratica del massimo ribasso e il ricorso alle varianti in corso d'opera rappresentano alcuni dei principali punti di opacità in cui alligna la

corruzione. Serve, quindi, trasparenza, qualità ed efficacia dei controlli. In questo senso, il testo in discussione al Senato va nella giusta direzione. Ovviamente vedremo quale sarà il prodotto finale quando questa bozza giungerà alla Camera con l'impegno di affrontarlo in tempi rapidi. Il nuovo codice dovrebbe vedere una sostanziale riduzione degli attuali 650 articoli e recepire le direttive europee. Vi sarà un nuovo sistema di valutazione e aggiudicazione dell'appalto, non più basato solo sul meccanismo del massimo ribasso ma su una serie di indicatori riguardanti sia i costi che la qualità dell'opera. Occorre tornare alla centralità e all'indipendenza della progettazione nella realizzazione delle opere e assegnare nuova forza e dignità al progetto e ai progettisti. Allo stesso modo, è importante ripristinare la piena autonomia delle figure di controllo quali il direttore dei lavori che non sarà più espressione del contraente ma della stazione appaltante, ci sarà un albo nazionale anche dei componenti delle commissioni aggiudicanti, con requisiti chiari e verifiche.

Cosa ne pensa della posizione espressa dal ministro Delrio, sintetizzabile nella formula: "meno opere definite grandi e più opere utili e fondi UE"?

In una recente audizione in Commissione Ambiente e Lavori Pubblici, alla Camera, il ministro ha confermato la drastica riduzione delle opere previste dall'allegato infrastrutture del DEF. Così, dalle 419 opere previste dalla Legge Obiettivo e dai provvedimenti connessi, si passa a 25 interventi. A questo si aggiunge una rimodulazione dei fondi a favore del trasporto su ferro e delle metropolitane. Importante anche la decisione di sottoporre a verifica di fattibilità economica tutte le altre attività, mettendo fine al bluff dei finti project financing che, come ha affermato Delrio, non possono continuare ad essere utilizzati come bancomat a carico dello Stato. Il ministro ha anche rimarcato il finanziamento di opere per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, per la corretta gestione del territorio, e di rafforzare ed estendere il credito di imposta e l'ecobonus, valutando la possibilità di allargarlo a tutte le aree sismiche, alla bonifica dell'amianto, e per quanto riguarda i soggetti, all'edilizia sociale pubblica e alle imprese. Un vero ribaltamento delle priorità, quindi, che guarda agli interessi del paese e alle opere "utili". Risponde a questa logica la decisione saggia, e più volte da me richiesta, di accelerare anche la realizzazione del regolamento edilizio unico comunale e di istituire, presso il ministero, uno specifico coordinamento sulle politiche di risparmio energetico.

Come valuta la centralità dell'Anac? A suo giudizio sarà possibile migliorare la trasparenza e la "cultura dell'anti-corruzione"?

L'Autorità anticorruzione guidata da Raffale Cantone sta già svolgendo una eccellente opera di controllo sugli appalti pubblici. L'Autorità si appresta a diventare, oltre che un organismo di vigilanza, anche un centro di regolazione del settore, assumendo poteri di emanazione, atti di indirizzo come "contratti-tipo" o "bandi - tipo". Queste funzioni aiuteranno, certamente, lo sviluppo di una nuova cultura della legalità nel settore pubblico, ma è ovvio che l'ANAC non dovrà essere lasciata sola nella battaglia per sconfiggere la corruzione. Serve l'impegno di tutte le istituzioni e delle categorie perché le resistenze al cambiamento sono ancora fortissime. Perciò ho presentato alla Camera, in parallelo con l'iniziativa di Zanda al Senato, la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione negli appalti pubblici.

Quali sono, secondo lei, le innovazioni indispensabili perché la materia dei lavori pubblici non blocchi lo sviluppo ma lo incrementi?

Vedrei con gran favore l'introduzione, come previsto, del "debat public", su cui ho presentato da tempo una proposta di legge. Si tratta di un coinvolgimento partecipato delle comunità locali nel processo decisionale relativo alla realizzazione di opere di un certo rilievo per il territorio. Va messo in campo, anche nel nostro paese, il BIM, building information modeling, ovvero l'uso innovativo delle tecnologie digitali nelle fasi di progettazione che sta cambiando il settore in tutto il mondo consentendo abbattimenti dei costi del 30%. Servono poi la certezza dei tempi e la certezza dei costi. Per troppi anni si è consentito lo sfioramento sia dell'una che dell'altra voce. Abbiamo assistito a varianti in corso d'opera che hanno aumentato i costi oltre il 40% di quanto preventivato. Le inchieste della magistratura ci hanno spesso mostrato cosa c'era sotto. Bisogna cogliere l'occasione di cambiare pagina anche nel mondo degli appalti. L'Italia è un grande paese ed ha grandi possibilità. Tornare ad avere trasparenza ed efficienza nel settore delle opere pubbliche, con lo sguardo rivolto al territorio e agli interessi dei cittadini, è un modo per aiutare la ripresa economica e ricominciare ad avere fiducia nel futuro.

Sistema CAM[®]

La tecnologia dell'acciaio
per il consolidamento strutturale.

CONSOLIDARE, ADEGUARE, CONSERVARE
in modo rapido, non invasivo, economico e duraturo.

TECNOLOGIA A PROVA DI TEST

Il **SISTEMA BREVETTATO CAM[®]** è il primo sistema ad aver ingegnerizzato il consolidamento strutturale ottenuto per via meccanica tramite la realizzazione di un reticolo tridimensionale di nastri in acciaio spessore ≤ 1 mm, posati in tensione con apparecchiature dedicate. Vanta una lunga storia sperimentale di validazione con test su edifici in scala e al vero e simulazioni di terremoti reali. (Enea, Protezione Civile, Uni-Bas, Uni-Me...) implementato dalle principali software-house nei più diffusi programmi di calcolo.

SISTEMA CAM[®] è un brevetto **EDIL CAM[®] Sistemi Srl**

TEST ENEA



SENZA RINFORZO
Danno irreversibile PGA = 0,10 G
Collasso totale PGA = 0,30 G



CON UTILIZZO SISTEMA CAM[®]
Accelerazione limite strumentale
PGA = 1,20 G fessurazioni localizzate
Riserve plastiche totalmente disponibili

MURATURA



Sede dell'Ex Genio Civile
L' Aquila

EDIFICI STORICI



Castello Riviera
L' Aquila

EDIFICI INDUSTRIALI



Primaria Azienda Dolciaria
Brescia

CEMENTO ARMATO

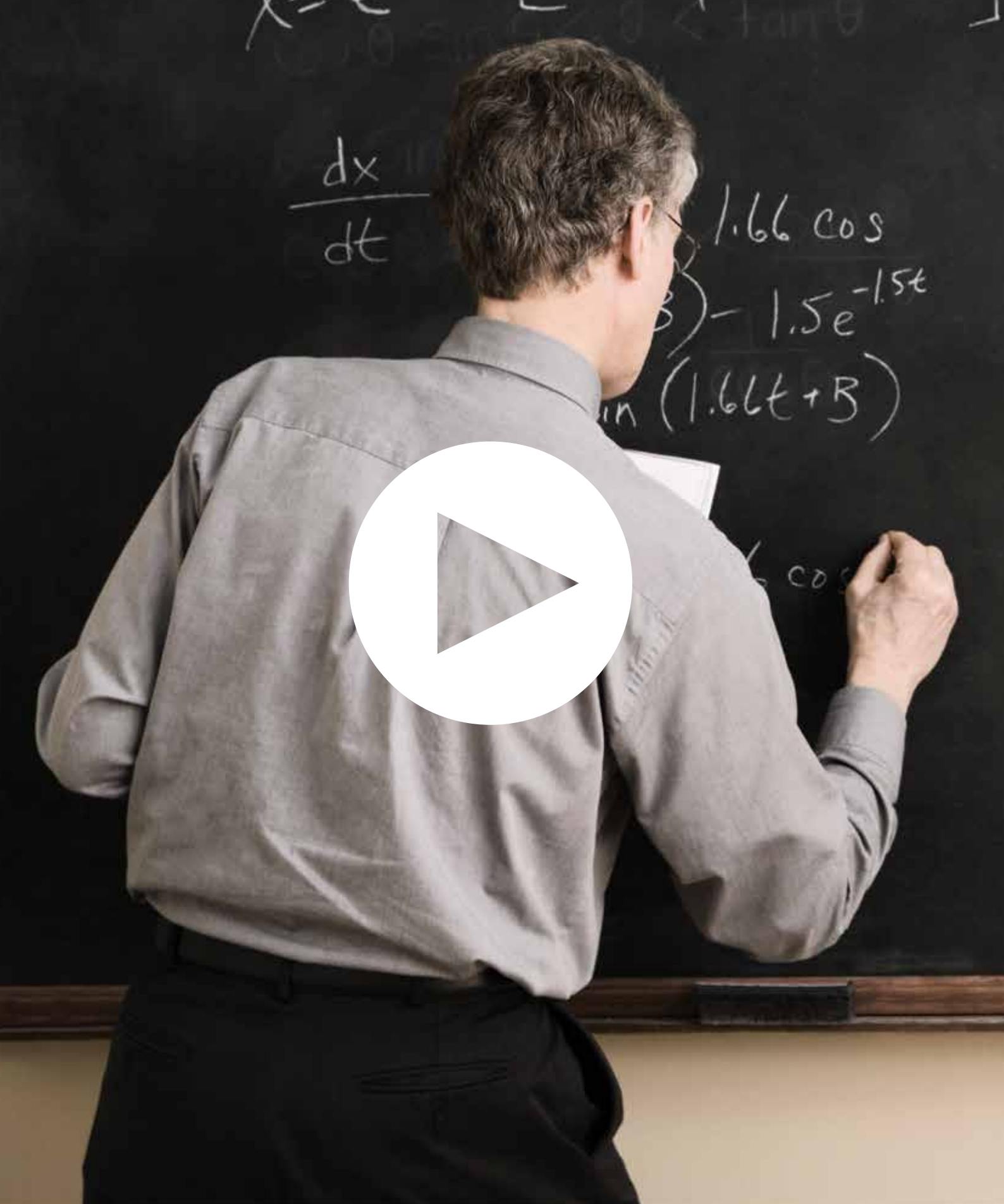


Stazione Termini
Roma



Via dei Genieri, 39 – 00143 Roma
Tel. 06.5073602 Fax 06.60507041
E-mail: info@edilcamsistemi.com
www.edilcamsistemi.com





Corsi di formazione online.

Corsi con crediti formativi per ingegneri, architetti, periti agrari e periti industriali.

betaformazione.com



ACCORDO CNI-CEI: AGEVOLATO L'ACCESSO ALLE NORMATIVE TECNICHE

L'intesa consente infatti di stipulare un abbonamento a prezzi vantaggiosi per gli iscritti utile alla consultazione della raccolta completa delle Norme e Guide

Approfondimento delle conoscenze normative nel settore elettrotecnico e possibilità di aggiornamento costante: la stipula della Convenzione 2015 tra Consiglio Nazionale Ingegneri e Comitato Elettrotecnico Italiano, che fa seguito alla sottoscrizione del protocollo d'Intesa siglato nel gennaio 2014, potrà infatti garantire agli ingegneri italiani una serie di benefici significativi nello svolgimento delle proprie attività nel comparto in questione. Nel dettaglio, i due soggetti hanno raggiunto un accordo economico sottoforma di convenzione grazie al quale gli iscritti agli Ordini avranno l'opportunità di accedere, tramite un apposito abbonamento, alla raccolta completa delle Norme Guide Tecniche CEI a condizioni particolari e più vantaggiose di quelle applicate generalmente. Il prezzo dell'abbonamento che si basa sul numero degli abbonamenti sottoscritti, spiegano il Presidente del CNI Zambrano ed il Direttore Generale CEI Bacci che hanno firmato la convenzione, è di 45 Euro (più IVA) a fronte di un costo ordinario di 6.050 euro (più IVA), avrà la validità di un anno ed ogni iscritto potrà contare sulla possibilità di richiedere più di un abbonamento, sulla base del numero di attività di cui è titolare o delle eventuali necessità registrate per un singolo esercizio (nel caso di sottoscrizione multipla ciascun abbonamento avrà il prezzo di 45 euro più Iva).

"La convenzione con CEI sintetizza bene lo spirito di servizio che caratterizza il Consiglio - ha spiegato il Presidente del CNI Zambrano - dopo la stipula dell'accordo con UNI, il CNI dà seguito all'intesa con CEI dello scorso anno favorendo un accesso più efficace all'insieme delle norme dell'ente che consentirà agli iscritti di poter contare su una sorta di "banca dati" di notevole utilità. La normazione tecnica è uno strumento essenziale allo sviluppo delle attività imprenditoriali e la sua conoscenza è decisiva per il miglioramento e la crescita competitiva delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti. L'accordo, che rappresenta l'ennesimo tassello voluto dal Consiglio per favorire lo svolgimento delle attività degli iscritti, qualificando ulteriormente la professionalità degli ingegneri rappresenta anche uno strumento a garanzia dei cittadini che si rivolgono alla nostra categoria".

"La presente convenzione tra CEI e Consiglio Nazionale degli Ingegneri - dichiara il Direttore Generale del CEI Bacci - si configura come un ulteriore importante iniziativa del CEI con l'obiettivo di consentire la massima diffusione delle norme CEI per i professionisti. La missione del Comitato Elettrotecnico Italiano si concretizza infatti non solo nell'attività normativa in ambito

nazionale e internazionale ma in particolare nel ruolo sociale di diffusione culturale e di supporto ai professionisti, alle imprese e in generale ai portatori di interesse Italiani nello scenario nazionale, regionale Europeo e internazionale".

Un'Intesa, quella stretta tra CNI e CEI, che aiuterà gli ingegneri ad orientarsi meglio e ad avere un quadro più chiaro sul recepimento di documenti normativi, specie internazionali, che costituiscono uno strumento fondamentale per soddisfare le prescrizioni di natura obbligatoria previste dalla legislazione nazionale ed europea con particolare riferimento al settore elettrotecnico, elettronico e delle telecomunicazioni e ai requisiti di qualità e sicurezza dei relativi materiali, apparecchi, macchine, impianti, processi e loro programmi.



ECCE GENERAL MEETING 1985-2015 CELEBRATI TRENT'ANNI D'INGEGNERIA

61st ECCE
GENERAL ASSEMBLY

29th - 30th May 2015, Naples, Italy

1985-2015
30th
Anniversary

European Council
of
Civil Engineers

NATIONAL COUNCIL OF
ITALIAN ENGINEERS



Il sessantunesimo Congresso generale dell'ECCE (European Council of Civil Engineers) ha celebrato il trentesimo anniversario di questa organizzazione europea il 29 e 30 maggio 2015, ospitato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, nel prestigioso Royal Continental Hotel.

L'evento ha permesso di coniugare mirabilmente la magnificenza e la grandiosità dei luoghi con l'ampiezza e la rilevanza dei temi affrontati. Tra questi, spicca una questione centrale per una nazione che racchiude tra i propri confini una fetta considerevole della storia dell'ingegno umano e una varietà paesaggistica davvero unica. Si tratta della conferenza: "Il patrimonio artistico e monumentale. Restauro, salvaguardia e potenziamento." L'appuntamento ha avuto luogo nello scenario incantevole della magnifica Basilica di San Giovanni a Pignatelli, vera e propria gemma architettonica protetta dalle mura vaste e accoglienti della terza città d'Italia. Tra i relatori, si sono alternati ingegneri esperti della conservazione dei beni culturali e altre illustri professionalità del settore provenienti da ogni lato del Vecchio Continente. Francesco De Sanctis ad esempio, ex presidente del Consiglio Superiore del Patrimonio Culturale e Paesaggistico, che si è soffermato su una densa e relazione dal titolo: "The engineer, the technique, the heritage", mentre Edoardo Cosenza, ingegnere strutturale dell'Università Federico II di Napoli, ha calibrato il suo intervento sullo studio di un sistema di riduzione dei rischi naturali rivolto alla salvaguardia della tradizioni artistiche e monumentali. Ad illuminare il caso del restauro della splendida chiesa di Santa Sofia nella capitale bulgara, sono invece state le parole di Dimitar Natchev, Executive Board member dell' ECCE. Aristodimos Chatzidakis, dell'Associazione degli ingegneri Civili Greci, è stato protagonista di una lecture sulla difesa della cultura e dei territori: "The restoration of the light house of the old harbor of Chania-Crete", il titolo del suo intervento. Un approccio più generale è stato poi alla base dei due preziosissimi interventi: "The Conservation of Monumental Heritage: Opportunities and Challenges" di Luigi Pretti (membro della Segreteria Generale di ICOMOS Italia) e "Case Studies about seismic

upgrade of historic buiding" dell'ingegnere nucleare Andrea Prota seguiti ai motivi introduttivi "Value of cultural heritage witnessed by artistic and monumental property", a cura di Maurizio di Stefano (Presidente ICOSMOS), e "The value of cultural heritage as a driver for the development of the territory", a cura di Alberto D'Alessandro (Direttore dell'Ufficio dei progetti del Consiglio d'Europa per Venezia). A valorizzare ulteriormente i lavori dell'incontro, i saluti di Nicola Monda (delegato agli affari esteri del CNI), di Armando Zambrano (Presidente del CNI) e di Luigi Vinci (Presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli) e i contributi al dibattito di Gaetano Manfredi (Rettore dell'Università di Napoli Federico II), di Włodzimierz Szymczak (Presidente ECCE) Marwan Abdelhamid W.F.E.O. World Federation of Engineering Organizations-President, Thomas A. Sancho Marc (W.C.C.E. World Council of Civil Engineers President), Adel Al Hadithi F.A.E.(Federation of Arab Engineers-Secretary General). L'Ecce è la sintesi dei saperi che diventano forma e concretezza e accende le ragioni che rendono l'ingegneria un privilegio a vantaggio di tutti: le evidenzia l'ingegner Mariani membro dell'Executive Board della prestigiosa organizzazione internazionale: "L'ingegnere civile affianca la creatività dell'ideazione alla concretezza della realizzazione. Per questo sa lasciare il segno".



P-Learning s.r.l. opera dal 2008 nella realizzazione di corsi di formazione in aula e a distanza destinati a professionisti tecnici; il personale tecnico ha esperienze pluridecennali nella didattica on-line.

Il sistema di gestione della formazione è certificato secondo gli schemi della norma internazionale ISO 29990 relativa alle organizzazioni operanti nel settore della formazione non istituzionale e il sistema di management è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001. P-Learning è un ente di formazione accreditato da Regione Lombardia ed autorizzato da altre Regioni d'Italia come l'Emilia Romagna e Piemonte per interventi di formazione. P-Learning s.r.l. è accreditata dal Ministero di Giustizia per la formazione in materia di mediazione civile. Negli ultimi 5 anni le iniziative formative di P-Learning sono state patrocinate, o convenzionate, o veicolate agli iscritti da diversi Ordini e Associazioni Professionali sul territorio nazionale.

P-Learning sviluppa oggi le sue attività prevalentemente su tre ambiti:

- 1.** L'offerta di un proprio catalogo di corsi di formazione sviluppato sia in modalità FAD che tradizionale rivolto essenzialmente a professionisti tecnici.
- 2.** La consulenza in materia di sistemi di formazione a distanza o «learning management system» sia per quanto riguarda la progettazione e la gestione della parte hardware e software del sistema che per aspetti di carattere didattico e socioeducativo.
- 3.** La progettazione e lo sviluppo di corsi di formazione a distanza «ad-hoc» in collaborazione con Ordini, Collegi e Associazioni e Aziende di ogni dimensione.

Ottimi motivi per affidare a p-learning la tua formazione professionale

Siamo Ente di Formazione accreditato per i servizi di istruzione e formazione, tutt'oggi gli unici ad erogare formazione a distanza per i professionisti tecnici certificata sulla base dello standard internazionale ISO 29990 che regola la qualità del processo formativo in ambito non-formale.

L'attività didattica è affidata a professionisti di grande esperienza, a docenti universitari di prima e seconda fascia e a ricercatori che collaborano con i progettisti e la direzione Scientifica dei corsi per garantire l'eccellenza e l'efficacia del prodotto formativo.

Forum dedicato a ciascun corso, che permette ai nostri iscritti di interagire fra loro, e con i mentor del corso (docenti e/o esperti di contenuto che rispondono alle domande dei corsisti)

Ogni corso è progettato con cura per garantire l'apprendimento

Ampia offerta formativa composta da più di 40 corsi dedicati al mondo dei progettisti.

Collaborazioni attive con enti di ricerca e sviluppo per la creazione di nuovi corsi, aggiornamenti e seminari.

Riconoscimento crediti formativi (CFP)

Corsi di Formazione Professionale per Ingegneri

Ente iscritto all'albo operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale della regione Lombardia al n.679

Visita il nostro sito
www.p-learning.com
tel. 030.76.89.380

Seguici su facebook





Specialinsert™, fondata il 9 luglio 1974, produce e commercializza sistemi di fissaggio meccanici, ha una rete di vendita composta da funzionari tecnici alle proprie dipendenze, distribuisce i suoi prodotti a livello mondiale ricoprendo specifiche nicchie di mercato.

Dotata di un proprio stabilimento di produzione, e di un ufficio studi e progettazione, destina la maggior parte dei propri investimenti in Ricerca e Sviluppo finalizzati a ideare nuovi sistemi di fissaggio, applicabili nei settori oggi emergenti.

Grazie ad un laboratorio tecnologico all'avanguardia i prodotti realizzati vengono costantemente testati con i più moderni sistemi di controlli.

Grazie a questa continua ricerca **Specialinsert™** propone diverse soluzioni di fissaggio adatte alle più disparate necessità, tra cui il **Master-Plate®**.

La soluzione flessibile per ogni esigenza di montaggio

È un sistema molto semplice che sfrutta l'ausilio di appositi collanti per il fissaggio su **ogni genere di materiale**, non richiede particolari lavorazioni meccaniche per la predisposizione della sua sede, il montaggio avviene annegando il particolare su di un idoneo collante, precedentemente individuato. Le varie combinazioni tra piastrina di base ed il fissaggio offrono ampie possibilità di progettazione ai tecnici, come ad esempio:

Annegati su telai bici per deragliatore, laminati nel carbonio per fissaggio piedini trolley, inglobati nella vetroresina degli ancoraggi cofani automotive, laminati nella fibra di carbonio per selleria, incollati sulle carene di motoveicoli, costampati su serbatoi, oppure resinati per fissaggi impiantistica nautica e ferroviaria.

Master-Plate® prevede una piastra di base di varie forme (tonda, quadrata, rettangolare, ecc...) con attacco filettato, che può essere perno o boccola, viene prodotta in acciaio zincato e acciaio inox AISI 316.

Tempi di consegna rapidi

100% Made in Italy

Disponibile in diverse misure e formati

Disponibile in acciaio zincato e inox Aisi 316

Facile installazione con ausilio di collanti

PRODOTTO STANDARD



PRODOTTO SPECIALE



MONTAGGIO BOCCOLE E PERNI PER INCOLLAGGIO



Predisporre la superficie idonea all'incollaggio.



Depositare sulla superficie l'apposito collante.



Posizionare Master-Plate® sul collante.



Premere Master-Plate® fino alla fuoriuscita del collante dai fori della base



Attendere l'indurimento del collante prima di utilizzare il fissaggio.



Master-Plate® ora è fissata strutturalmente ed assemblata.

Abitare le idee

Che la fine sia un nuovo inizio.

La crisi economica uguale chiusura di un'epoca. E' l'eredità di una globalizzazione che nasce e si trasforma come un'esplosione (in tutti i sensi) di energia: le responsabilità di gestione e di ricostruzione, se possibile condivise, chiamano tutti a maggiore partecipazione. L'augurio è che il 2015 torni a volare, l'Araba Fenice un esempio possibile. Speranze fragili in equilibrio, fragile, su fili ancor più fragili. Chissà quanto resistenti.

Chissà per quanto ancora.

Il lavoro è la sfida, è insieme la fiche su cui puntare e il tavolo che deve accoglierla, la base su cui edificare, ma resta capire quale sia l'altezza. Con la speranza di non dover dividere il risultato per due. Più gradito l'effetto moltiplicatore.

Di certo lavora per sottrazione, abnorme, per divisione, spiazzante - anche come somma, ma solo di zavorre lasche - la tendenza corruttiva e corruttrice - malauguratamente anch'essa araba fenice - ad inquinare possibilità e panorami, very italians of course.

Si tratta adesso di scegliere. Su quale delle due arabe fenici puntare forte.

Spazio, residuo, per farlo, c'è.

Ne parliamo con.. Nicola Bonucci, direttore ufficio legale Ocse

- > **Oltre ad assumere un ruolo strategico**
L'attenzione della politica deve risultare costante e non produrre risposte estemporanee a singoli casi di cronaca destinati a fare un grande rumore, per poi dissolversi nel nulla in poco tempo. Occorre lavorare sul medio e sul lungo termine, offrendo dispositivi duraturi
- > **L'Autorità Nazionale Anticorruzione italiana ha definito un modello molto interessante su Expo 2015. fondato su una maggiore rapidità dell'azione vigilante, un massiccio rafforzamento di controlli preventivi, veloci e mirati e inflessibili obblighi di trasparenza**
- > **L'intreccio e la confusione tra interessi, la quantità degli enti coinvolti - i due terzi delle commesse sono destinati a istituzioni locali - e l'aumento vertiginoso degli obblighi burocratici stimolano il ricorso massiccio e strutturale a scorciatoie illegali**



LA LOTTA ALLA CORRUZIONE NON È UNO SPRINT **MA UNA MARATONA**

Il direttore dell'ufficio legale dell'OCSE loda il progetto anti-mazzette dell'Anac su Expo e chiede alla politica continuità nella battaglia contro le tangenti.

Nicola Bonucci abita, da oltre vent'anni, a Parigi e, dal suo ufficio di rue André Pascal, dirige il Servizio giuridico dell'Ocse e monitora lo stato della legalità nel Vecchio Continente.



Quali elementi rendono possibile e più “conveniente” il sistema di corruzione in Italia, specialmente nel sistema degli appalti?

Sgombriamo il campo da un pregiudizio. Sia al livello qualitativo che quantitativo esiste una certa omogeneità nella diffusione del fenomeno. Ci sono scandali di corruzione, quasi quotidiani, in tutti i paesi, nessuno escluso, soprattutto nel settore dell'assegnazione degli appalti pubblici. La specificità italiana dipende da una serie di caratteristiche precise. Innanzitutto quando la normativa è un cumulo di leggi, molto spesso contraddittorie, un “millefoglie” che conferisce a un certo numero di persone, capillarmente esteso, un potere enorme di controllo o di veto sulla possibilità stessa di fare impresa, l'alto livello di complicazione legislativa rappresenta un evidente incentivo alle tangenti. L'occasione di saltare i passaggi non sottomettendosi alle norme viene assunta dalle aziende come un vantaggio oggettivo e quasi indispensabile. L'atto corruttivo si associa, pertanto, a una modalità per eludere un sistema normativo colpevolmente ambiguo e riuscire a sopravvivere non a una pratica di malaffare. Inoltre, da un rapporto pubblicato lo scorso anno è emersa una tendenza, tipicamente italiana, legata alla questione della ripartizione delle competenze. Quel documento rilevava che circa i due terzi delle commesse pubbliche del Belpaese riguardano le istituzioni locali, siano esse comunali, provinciali o regionali. Anche per questo, l'intreccio e la confusione tra interessi, la quantità degli enti coinvolti e l'aumento vertiginoso degli obblighi burocratici stimolano il ricorso massiccio e strutturale a scorciatoie illegali.

Quali sono le possibili contromisure? Esiste un sistema di vigilanza europea?

La vigilanza compete alle nazioni non alle istituzioni europee come spesso si afferma erroneamente. L'unica direttiva comunitaria sulla materia comminava, sino a poco tempo fa, alle imprese committenti condannate per reati di corruzione al livello nazionale, l'automatica sospensione immediata dall'azienda in questione dagli appalti pubblici. Ora questa disposizione è mutata, credo giustamente perché risultava difficilmente attuabile, in concreto. Per quel che riguarda le contromisure concrete, abbiamo

lanciato, ad ottobre 2014, una cooperazione feconda con l'Autorità Nazionale Anticorruzione italiana che ha definito un modello su Expo 2015. Questa iniziativa ha consentito lo sviluppo di un meccanismo di controllo interessante, fondato su una maggiore rapidità dell'azione vigilante finalizzata ad allineare i tempi della giustizia a quelli dell'economia, un massiccio rafforzamento dei controlli preventivi, veloci e mirati, inflessibili obblighi di trasparenza che impongano la presenza di banche dati accessibili e più facilmente monitorabili, la totale digitalizzazione delle informazioni sulle aziende che competano per aggiudicarsi la gara, le risposte online alle richieste rivolte alle imprese candidate, per evitare che tali operazioni selettive passino attraverso l'interazione tra individui. Questi ultimi, infatti, si sa, sono più agevolmente corrompibili delle macchine e purtroppo, sotto il profilo informatico, l'Italia è ancora in ritardo.

Crede che oggi, nella penisola, si stiano diffondendo sensibilità e attenzione alla repressione e prevenzione del fenomeno?

Esiste una maggiore presa di coscienza del problema, ma, in Italia, c'è un deficit di legalità, in ogni settore, che si è inasprito negli ultimi vent'anni durante i quali l'individualismo sfrenato ha eroso pesantemente lo spazio dell'etica pubblica. Pertanto, la questione è innanzitutto educativa. Occorre bilanciare prevenzione e repressione in un virtuoso equilibrio. La corruzione può essere contenuta. Ma solo ad una condizione. L'attenzione della politica deve risultare costante e non produrre risposte estemporanee, come accade di solito, su singoli casi di cronaca destinati a fare un grande rumore, per poi dissolversi nel nulla in poco tempo. Occorre lavorare sul medio e sul lungo termine, non offrendo reazioni a caldo, d'impatto puramente mediatico, ma dispositivi duraturi, ed efficaci. La lotta alla corruzione, insomma, deve essere considerata come una maratona, non come uno sprint.



IL REGNO DELLE DONNE

Le protagoniste dell'edizione 2015 di *Ingenio al Femminile*, tra femminilità e determinazione, maternità e fantasia

La sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, del Senato della Repubblica, è l'unica di tutto l'edificio a essere rimasta inalterata dal 1500. Non toccata dalle numerose ristrutturazioni che hanno interessato la struttura. Uguale a come Federico Zuccari, Antonio Tempesta e Pietro Paolo Bonzi la affrescarono sul finire del 1500, ovviamente con storie maschili come quella di Salomone e delle quattro qualità che gli erano attribuite, religione, industria, vigilanza ed eloquenza, ma anche con figure femminili che rappresentano le virtù. Tra queste, la Temperanza. Non è per caso, quindi, che proprio in questo scenario sontuoso, arricchito da arazzi seicenteschi, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri abbia celebrato, mercoledì 25 febbraio, l'Ingenio al Femminile. L'iniziativa che, giunta alla seconda edizione, valorizza il ruolo delle donne all'interno delle professioni tecniche e scientifiche, da sempre considerate prettamente maschili, attraverso il racconto di quelle ingegnere che hanno saputo raggiungere importanti traguardi. Da qui, il sottotitolo dell'iniziativa: "Storie di donne che lasciano il segno".

Quando arrivano, Valeria Caporaletti, le ingegnere della Ferrari e Maurizia Bagnato, la sala è già quasi piena. Prendono posto con calma tra le file del pubblico, ma, si sa, sono loro le voci narranti della giornata, le protagoniste

indirette che con la loro testimonianza racchiudono il senso dell'iniziativa e dimostrano che, sì, le difficoltà ci sono, ma anche che il contributo 'in rosa' è fondamentale per ogni realtà produttiva ed è un patrimonio da far crescere per il benessere e lo sviluppo di tutta la società. Rigore, determinazione, passione, flessibilità. E, ancora, umiltà, creatività e fantasia. Sono queste le qualità femminili che le protagoniste dei video racconti hanno messo in luce. Un valore aggiunto. "Noi donne – dice Maurizia Bagnato, responsabile commerciale dei Sistemi Diesel per Bosch in Italia – abbiamo un'innata umiltà rispetto agli uomini che ci porta spesso a metterci in discussione. Inoltre reagiamo velocemente alle situazioni e troviamo risoluzioni ai problemi". "Doti che fanno di un ingegnere, ricco delle competenze acquisite durante l'Università, un ottimo ingegnere", dice anche Federica Cimarosti del team Ferrari. Sebbene la strada per fare in modo che le ingegnere, e più in generale le lavoratrici, siano adeguatamente sostenute nel conciliare vita professionale e familiare, sia ancora lunga, alcuni risultati incoraggianti ci sono. Ad esempio, il numero delle professioniste che, cresciute del 65% in soli dieci anni, sfiorano oggi quota 100mila e quello delle giovani iscritte alle facoltà ingegneristiche, ben sopra il 30%. "Quando ho scelto di fare ingegneria – ha raccontato Bagnato – non è stato facile farlo capire alla mia famiglia che voleva per me un percorso più tradizionale. Ma la soddisfazione più grande è stata il giorno della laurea quando mio padre mi ha detto: 'Sono orgoglioso di avere una figlia ingegnere'". Coraggio e determinazione che nascono dalla passione e dal desiderio di realizzare qualcosa di utile e importante. "Mi piace l'idea che il mio lavoro abbia un risvolto sociale e ambientale – ha detto Valeria Caporaletti degli acquedotti pugliesi, inventrice della valvola che porta il suo nome e che perfeziona il sistema idrico evitando sprechi e fuoriuscite – perché garantire un servizio così importante e permettere che un bene tanto prezioso come l'acqua venga consumato in maniera oculata diventa per me una missione". Mantenere la propria femminilità e avere il coraggio delle proprie idee, quindi, sono chiavi di lettura fondamentali per lavorare "con passione, senza stare a scimmiettare un uomo, ma anzi unendo le qualità migliori dell'essere donna con le peculiarità maschili migliori" sostiene Danila Carini del team 'rosa' Ferrari. Anche se, come dice Valeria Lusardi, del team Ferrari, "rispetto a un uomo ci vuole uno slancio e della grinta in più innanzitutto per farsi rispettare e, in

secondo luogo, per realizzare le proprie idee". È, dunque, l'immagine della 'donna che fa carriera e non c'è mai la sera', come canta Roberto Vecchioni, a vacillare. Perché qui, invece, ci sono lavoratrici e madri che proprio "completando questo aspetto dell'essere donna", ovvero quello della maternità, hanno capito "di essere migliori anche sul piano professionale" come dice Bagnato. "Io mi sento una privilegiata - ha raccontato Caporaletti – perché ho affrontato una parte del lavoro quando ero all'ottavo mese di gravidanza. È stato molto bello, è come se avessi condiviso con mio figlio questa esperienza. E lui mi ha dato una grande carica".



I LIBRI DELL'INGEGNERIA

La letteratura ingegneristica è vasta, talvolta imponente, presumibilmente perché articolato ed ampio è il panorama delle attività che chiamano in causa il mondo degli ingegneri. Uno di questo è il comparto relativo alla sicurezza (ed anche qui ci sarebbero sotto insiemi di non poco conto da trattare).

Per un adeguato sistema di sicurezza occorrono tuttavia norme chiare, esaustive e dettagliate.

Di questo tema pertanto approfondiamo la conoscenza grazie a due volumi recentemente pubblicati.



“Modello Semplificato POS” Redazione del Piano Operativo di Sicurezza con il nuovo Modello Semplificato

di Antonio Leonardi, Vincenzo Mainardi, Marcello Conti
Grafill Editoria Tecnica, Palermo, ottobre 2014

La corretta compilazione del POS (piano operativo di sicurezza) è sempre stato un elemento di impegno e spesso di difficoltà per le imprese del settore edile. Oggi, in applicazione del recentissimo Decreto Interministeriale 9 settembre 2014, è possibile compilare questo documento (che ricordiamo essere il documento di valutazione dei rischi riferito allo specifico cantiere) utilizzando il modello semplificato appositamente predisposto ed allegato al decreto. I POS redatti con i nuovi modelli saranno più snelli, semplici da compilare e di facile consultazione e diretta applicazione in cantiere

Il manuale è una guida veloce e sicura per la corretta applicazione della nuova norma e per la compilazione passo dopo passo del POS tramite le schede e le procedure indicate nei modelli semplificati.

Il manuale esamina puntualmente caratteristiche ed utilizzo del modello semplificato di piano operativo. Nel software allegato è disponibile un repertorio utilissimo di esempi per la compilazione dei POS, riferiti ad alcune attività di cantiere:

Impresa edile (affidataria), Impianti idraulici, Impianti elettrici, Movimentatori terra, Lattonieri, Posatori di pavimenti e rivestimenti, Impermeabilizzazioni (posa di guaina), Coibentazione a cappotto, Montaggio di strutture prefabbricate, Opere stradali

Questi esempi possono essere liberamente modificati e riutilizzati con Microsoft Word.

“Modello Semplificato POS” è disponibile sia in forma tradizionale (libro cartaceo) che in forma elettronica (e-book).

“Modelli Semplificati PSC e FO” Redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento e del Fascicolo dell’Opera con i nuovi Modelli Semplificati

di Antonio Leonardi e Vincenzo Mainardi
Grafill Editoria Tecnica, Palermo, ottobre 2014

Con la promulgazione del Decreto Interministeriale 9 settembre 2014 sono stati pubblicati i nuovi Modelli Semplificati per i Piani di Sicurezza nei Cantieri (PSC, POS, PSS, Fascicolo dell’Opera). L’obiettivo dei nuovi modelli semplificati è quello di fornire una guida che consenta di eliminare le parti che poco hanno a che fare con la progettazione della sicurezza e realizzare un documento conforme al D.lgs. 81/08, realizzato non in forma relazionale ma composto essenzialmente da “schede progettuali”, tavole esplicative, disegni, procedure, concretamente applicabili al cantiere. Un PSC così fatto, oltre che privilegiare l’aspetto progettuale, in linea con la direttiva europea 92/57, diventa certamente più leggibile e pratico, più snello più facilmente comprensibile e quindi applicabile alla concretezza del cantiere. Le “schede progettuali” fungeranno da “guida” al redattore del Piano, assicurando comunque la massima libertà di espressione progettuale nei gradi consentiti dalla norma.

Il manuale è un riferimento completo per la corretta applicazione del nuovo Decreto, mentre il software allegato, di uso intuitivo, riporta i seguenti contenuti:

modello semplificato di PSC (Allegato II al D.L. 9-09-2014); modello semplificato di F.O. (Allegato IV al D.L. 9-09-2014); esempio di PSC sviluppato con il modello semplificato; esempio di F.O. sviluppato con il modello semplificato.

Sia i modelli che gli esempi contenuti nel manuale possono essere liberamente modificati e riutilizzati con Microsoft Word ed Excel.

“Modelli Semplificati PSC e FO” è disponibile sia in forma tradizionale (libro cartaceo) che in forma elettronica (e-book).





SISTEMA CAM[®]

PER IL CONSOLIDAMENTO E L'ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI IN MURATURA E CEMENTO ARMATO

Arch. Gianluigi Palmieri

Il sistema CAM è una modalità di consolidamento strutturale nata con finalità antisismiche e utilizzabile sia per le strutture in muratura che per le strutture in c.a. La tecnologia, sulla base degli stessi principi, si differenzia nelle due tipologie applicative mediante l'uso di materiali diversamente performanti.

In ambedue le tipologie di applicazione è particolarmente apprezzabile la flessibilità di uso che si adatta a risolvere la maggior parte delle problematiche strutturali. L'acronimo "CAM" è un marchio registrato che abbrevia la dizione "Cuciture Attive per i Manufatti" e contraddistingue un metodo che pur definendosi innovativo vanta la nascita presso l'Università della Basilicata oltre 14 anni fa: in questi anni il Sistema è stato ampiamente sperimentato presso autorevoli Enti (ENEA, Università di Roma "La Sapienza", Università della Basilicata, Università di Messina, ecc) e applicato in numerosi edifici sia pubblici che privati su tutto il territorio nazionale; negli ultimi anni ha contribuito alla ricostruzione de L'Aquila sia su edifici civili che su edifici particolarmente rappresentativi quali il castello Rivera, la sede del Museo Nazionale d'Abruzzo, la sede dell'ex Genio Civile ecc.

Nelle **costruzioni in c.a.** è utilizzato un acciaio inox ad alte prestazioni ($f_{tk} > 1000$ MPa) che permette un confinamento "in forza" efficace ed inalterabile nel tempo. La versatilità del Sistema "CAM" permette anche di confinare i nodi trave-pilastro adeguandosi di volta in volta alle più svariate configurazioni geometriche, senza peraltro incrementare la rigidità dell'insieme. La possibilità di dosare il presidio consente di adattare il progetto alle effettive necessità della struttura.

Sempre nel settore delle costruzioni in c.a. il Sistema "CAM" si è dimostrato particolarmente efficace e adattabile nella messa in sicurezza degli edifici industriali prefabbricati: in questo settore è specializzato lo studio di progettazione Violetto Ingegneria di Torino.

Le **costruzioni in muratura**, possono essere migliorate o adeguate alla normativa sismica attraverso l'applicazione del Sistema "CAM" con una maglia diffusa applicata "in forza", che permette un confinamento triassiale: trasversalmente alla muratura, longitudinalmente (effetto "scatola") e verticalmente, esercitando un valido contrasto alle azioni nel piano (taglio e pressoflessio-

ne) e fuori del piano delle murature.

Il passo della maglia è variabile e può essere utilizzato con più nastri sovrapposti, qualora le esigenze del progetto lo richiedano.

La poca invasività e la reversibilità rendono il Sistema particolarmente utilizzabile per gli edifici vincolati: varie Sovrintendenze, in Liguria, Lombardia, Molise ed Abruzzo hanno accettato l'uso del CAM su importanti edifici storici.



Tutta la componentistica è realizzata in acciaio inossidabile e qualsiasi intonaco di rifinitura è compatibile e utilizzabile negli spessori convenzionali.

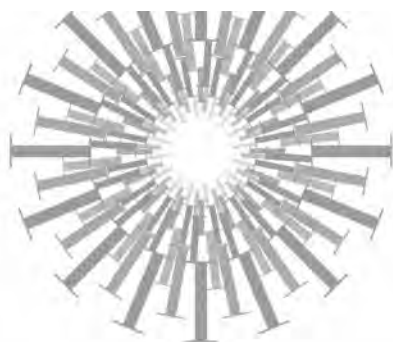
La poca invasività consente al Sistema di attraversare i solai ed i percorsi verticali e, se necessario, senza asportare le pavimentazioni ed i rivestimenti delle scale. Infine l'orditura può essere stesa anche soltanto praticando tracce nell'intonaco delle superfici murarie da trattare.

Il Sistema CAM è implementato dai principali strumenti di calcolo per i professionisti, è riportato nei prezzi Regionali di Sicilia ed Abruzzo e nelle linee guida della Protezione Civile,



ENERGIA, MOTORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Indetta dal Cni Enea e Finco la Prima giornata nazionale ad essa dedicata con approfondimenti dei temi dell'efficienza e della riqualificazione del patrimonio edilizio.



**1ª GIORNATA
NAZIONALE
DELL'ENERGIA**
EFFICIENZA E RIQUALIFICAZIONE
DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Con il patrocinio
del Ministero
dello Sviluppo Economico

Roma
19 giugno 2015, ore 9
Centro Congressi Frentani
Via dei Frentani, 4 - Roma

I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

ENEA
Ente Nazionale per le Nuove
Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

ICO
Istituto Centrale di Certificazione
Energetica

L'energia dietro la crescita, alla base dello sviluppo, davanti ad ogni forma possibile di sostenibilità: l'impressione è che si possa passare solo attraverso di essa per allineare i parametri che ci consentono di guardare al futuro: una consapevolezza, questa, ormai definitiva e diffusa. Così marcata che è stata indetta, ad opera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, dell'Enea e di Finco, la prima giornata nazionale dell'energia svoltasi nei giorni scorsi. Un Testo Unico sull'energia da presentare al più presto alle istituzioni; semplificazione degli iter burocratici; modifica dell'articolo V della Costituzione abolendo la potestà concorrente delle Regioni sempre in materia di energia: netti e ben strutturati, sono questi solo alcuni dei punti che compongono il documento scaturito dalla Giornata Nazionale. "E' auspicabile - spiega il Presidente del Cni Armando Zambrano - anche la definizione di alcune linee guida in grado di offrire uniformità al settore e di rappresentare così un riferimento normativo certo per le stesse Regioni". Nell'elenco delle proposte figurano anche la necessità di una maggiore collaborazione con le stesse istituzioni sulle problematiche energetiche per far meglio fronte alle criticità esistenti nel campo degli investimenti; lo sviluppo di nuovi modelli tecnici e finanziari ("gli strumenti di incentivazione per l'efficientamento pubblico e privato soffrono di instabilità strutturale", si legge nel documento), criteri semplificati per l'accesso al Mepa (Mercato elettronico di Accesso alla Pubblica Amministrazione) ed una maggiore qualificazione professionale nel mercato dell'energia ("la normativa in materia ha permesso la presenza all'interno e all'esterno delle pubbliche amministrazioni di soggetti in possesso delle più varie estrazioni professionali e culturali", è scritto ancora nel testo). "Occorre inoltre - specifica sempre Zambrano - un controllo più accurato su progettazioni e certificazioni energetiche, così da garantire un livello qualitativo di prestazioni più elevato. Allo stesso modo - prosegue il Presidente del Cni -



serve modernizzare il Testo Unico sull'edilizia in tema di sicurezza e di impianti". Solo un punto di partenza, questa Giornata, come conferma Gaetano Fedè, consigliere del Cni e responsabile Area Energia: "Il documento prodotto oggi servirà proprio da misura delle attività e dei progressi compiuti, sia sul medio lungo periodo sia per quelle azioni che possono essere realizzate e sviluppate più in breve tempo".

L'impegno del Cni in campo ambientale, ricorda infine Zambrano, è certificato anche dalla redazione, da parte degli ingegneri, della carta Eco-etica che diventerà patrimonio di tutte le professioni tecniche.



PROGRAMMA

Ore 9.00

Registrazione dei partecipanti

Ore 9.20

APERTURA DEI LAVORI

Arch. Simona Vicari

Sottosegretaria di Stato
Ministero dello Sviluppo Economico

On. Massimo De Rosa

Vicepresidente VIII Commissione Ambiente,
Territorio e Lavori Pubblici della Camera

Ing. Armando Zambrano

Presidente CNI

Prof. Federico Testa

Commissario ENEA

Dott.ssa Carla Tomasi

Presidente FINCO

Ore 9.50

INTRODUZIONE

Ing. Gaetano Fede

Consigliere CNI, Responsabile Area Energia

Ore 10.00

RELAZIONI

Chairman Ing. Remo Giulio Vaudano

Presidente Ordine Ingegneri di Torino
GdL Energia CNI

Ore 10.10

*EPBD recast ed il nuovo quadro normativo nazionale:
nuovi requisiti minimi e linee guida APE*

Ing. Enrico Bonacci

Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e
l'efficienza energetica, il nucleare e risparmio energetico –
Divisione VII Efficienza energetica e risparmio energetico MiSE

Ore 10.30

Edifici ad energia quasi zero

Prof. Ing. Vincenzo Corrado

Professore associato Politecnico di Torino
GdL Energia CNI

Ore 10.50

Innovazioni per l'involucro edilizio

Ing. Michele Zinzi

Innovazioni per il sistema raffrescamento riscaldamento

Ing. Giovanni Puglisi

ENEA – Unità Tecnica Efficienza Energetica

Ore 11.20

*L'esperienza del Tavolo SEN: idee, spunti e proposte
per un'azione di Governo efficace*

Arch. Sergio Fabio Brivio

Vicepresidente FINCO Vicario per la Sostenibilità
Energia e Ambiente - Vicepresidente UNI

Ore 11.40

Il ruolo delle Regioni in materia energetica

Ing. Stefania Crotta

Coordinamento tecnico interregionale

Ore 12.00

Formazione professionale ed efficienza energetica

Ing. Pasquale Capezzuto

Vicepresidente Ordine Ingegneri di Bari
GdL Energia CNI

Ore 12.20

*Efficienza energetica nell'edilizia:
focus strumenti di incentivazione*

Ing. Davide Valenzano

Responsabile Unità affari Regolatori GSE

Ore 12.40

DIBATTITO

Ore 13.30

LUNCH

Ore 15.00

TAVOLA ROTONDA

Una cabina di regia per l'efficienza energetica
Moderatore

Arch. Mauro Spagnolo

Direttore responsabile Rinnovabili.it

Partecipano (in ordine alfabetico):

Dott. Angelo Artale

Direttore generale FINCO

Ing. Franco Barosso

Vicepresidente FIOPA
GdL Energia CNI

Ing. Francesco Burrelli

Presidente ANACI

Dott. Gianni Cavinato

Consigliere CNCU

Ing. Giacomo Gargano

Presidente Federmanager Roma

Per. Ind. Renato D'Agostin

Rete delle Professioni Tecniche

Prof. Ing. Livio De Santoli

Presidente AICARR

Ing. Mauro Mallone

Dirigente Divisione efficienza energetica
e risparmio energetico MiSE

Ing. Roberto Moneta

ENEA- Responsabile
dell'Unità Tecnica Efficienza Energetica

Ore 17.30

CONCLUSIONI E DOCUMENTO FINALE

IL FLUSSO DUREVOLE DELL'INGEGNO

Vite, opere,
curiosità degli
ingegneri che
hanno costruito...
la storia

Cristoforo Sabbadino

Chioggia 1489 – Venezia 1560

Soprannominato 'il Moretto', Sabbadino è stato il primo Consultore della Repubblica Serenissima in materia di sicurezza del regime lagunare e primo tecnico al servizio della Magistratura alle Acque. Viene considerato anche il primo ed illustre ingegnere idraulico dei suoi tempi. Conosciuto per il suo Trattato delle acque, in cui analizzò la laguna storicamente e idrograficamente con dettagliati rilevamenti tipografici, Sabbadino riuscì a deviare il percorso dei fiumi della laguna veneta. Con il Piano di sviluppo e di sistemazione idraulica di Venezia, redatto dopo la sua morte, Sabbadino ha lasciato un esempio ante litteram di piano regolatore del territorio.



Collaboratore di Guglielmo Marconi, Fiamma è stato un insegnante e dirigente scolastico nonché un inventore. Dopo gli studi superiori nella sua città, conseguì al Politecnico di Milano la laurea in ingegneria industriale. Negli anni trenta comincia la sua carriera di dirigente scolastico a Ortona e a Corridonia e poi di nuovo a Ortona dove resta fino alla morte. Nel 1970, gli viene conferita la medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura, dell'Arte. Insieme all'intensa attività di insegnante e dirigente, a lui si devono diverse scoperte. Sette sono, infatti, i brevetti che si devono al suo studio.



Beniamino Fiamma

L'Aquila 1899 – Ortona 1985

Ingegnere aeronautico, compie gli studi classici ad Ancona per poi frequentare a Genova la Scuola navale superiore. Negli anni '20 viene assunto alle Officine Aeronautiche, ma abbandona l'azienda perché gli negava la possibilità di produrre i velivoli che progettava. È in Francia che realizza il primo, il Blériot-Zappata Z.110 del 1930. Tre anni dopo torna in Italia, alla direzione della Cantieri Riuniti dell'Adriatico e firma diversi idrovolanti e il bimotore da turismo. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, realizza il quadrimotore di linea Breda BZ.308, detto il 'Connie italiano' e lavora anche agli elicotteri della statunitense Bell Aircraft Corporation.

Filippo Zappata

Ancona 1894 – Gallarate 1994

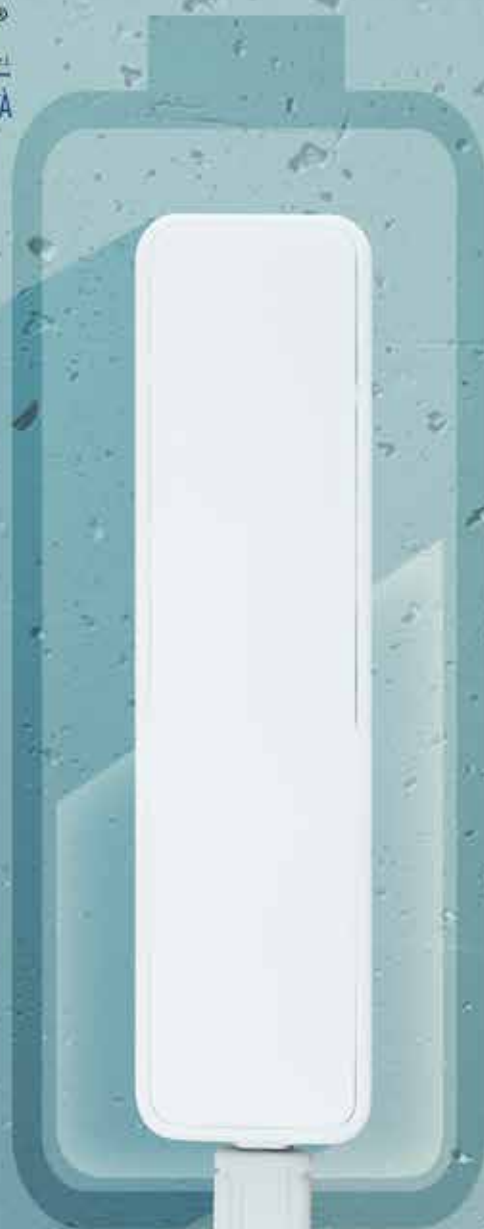




La fiducia è l'istituzione
invisibile che regge
lo sviluppo economico.

Kenneth Arrow

Carnet T 70, 1963



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT

In ordine sparso, in questa edizione

“L’attenzione della politica deve risultare costante e non produrre risposte estemporanee a singoli casi di cronaca destinati a fare un grande rumore, per poi dissolversi nel nulla in poco tempo. Occorre lavorare sul medio e sul lungo termine, offrendo dispositivi duraturi”

Nicola Bonucci, Direttore Affari legali Ocse

“Occorre un governo dell’economia, un pacchetto di riforme in grado di creare condizioni di vantaggio per lavoro e investimenti e un generale un clima di fiducia”

Fabrizio Galimberti, editorialista Il Sole 24Ore

Nell’ultimo numero iniziavamo questa tradizionale, breve, nota di ultima pagina con Difficile tracciare la strada della ripresa economica... Certamente, e ancora più difficile se aggravante della crisi diventa la pratica della corruzione, che in Italia ha dimostrato di non essere caso isolato, ma vero e proprio sistema. Eppure lo sforzo per guardare in avanti l’Italia pare lo stia facendo davvero, più in avanti della crisi, più forte del malaffare. Piccoli segnali, piccoli passi, come dimostrano le testimonianze di questo numero: molto però sarebbe se questi piccoli passi avessero preso la definitiva giusta direzione.

Ringraziamo per i contributi,

*Fabrizio Galimberti, on. Maurizio Sacconi, on. Ermete Realacci,
on. Altero Matteoli, Nicola Bonucci, Antonio Leonardi.*

Arrivederci al prossimo numero

2015

2